ANNO XXIX. Sabato, 25 Marzo 1876. N. 84.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma e provincie del Regno
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto
Stati Uniti dell'America Settentrionale
America Meridionale, ... strali

Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, pian terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cuore sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 — ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 24 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Conformemente alle dichiarazioni solenni fatte in questi giorni nel ricevere i professori delle Facoltà e dei Licei di Parigi, il signor Waddington, ministro dell'istruzione pubblica in Francia, presentò all'Assemblea un progetto inteso a modificare la legge sull'insegnamento superiore e a restituire allo Stato il diritto di conferire i gradi. È questo un atto di giusta riparazione agli errori della passata Assemblea e dell'ex-ministro Wallon, che con leggerezza non perdonabile fecero getto dei diritti dello Stato in materia d'insegnamento, diritti sempre tutelati da tutti i ministri d'istruzione pubblica che si succedettero in Francia, da venticinque anni a questa parte.

Il partito radicale nella Camera e nel Senato lavora a tutt' uomo per far prevalere il suo programma, ma inutilmente. Una politica moderata s'impone per necessità ai veri amici della repubblica e l'appoggio al primo governo di questa repubblica si palesa ogni giorno più nelle file della sinistra. La Commissione del Senato incaricata di prendere in esame la proposta di Vittor Hugo relativa all'amnistia generale, si è pronunciata all'unanimità contro la medesima. Fuor di dubbio, questa proposta venne respinta altresì dalla Commissione dell' Assemblea, e le due Camere, con un voto solenne ed eloquente, daranno ragione al ministero, vale a dire, al buon senso politico.

Corre voce — dice un telegramma da Madrid — che il Breve del Papa all'arcivescovo di Toledo relativamente alla tolleranza religiosa, di cui ieri ci siamo occupati, abbia determinato il gabinetto Canovas del Castillo ad assumere un contegno energico di fronte al Vaticano. Un dispaccio contenente istruzioni serie sarebbe partito da Madrid diretto all' ambasciatore di Spagna presso la Curia romana, signor Cardenas. È probabile che, atteso gli imbarazzi gravissimi in cui si trova rispetto alla quistione religiosa il governo spagnuolo, si cerchi di far intendere al Vaticano la necessità ineluttabile dell'articolo 11 della Costituzione, e che i consiglieri di re Alfonso siano per parlar alto e franco al Vaticano.

La Camera dei comuni a Londra approvò ieri in terza lettura il progetto di legge presentato dal governo, col quale si dà alla regina il titolo d'imperatrice. L'opposizione questa volta non raccolse che 134 voti, il linguaggio della stampa suona sempre sfavorevole al signor Disraeli per questo suo progetto, non giustificato da ragioni politiche d'ordine superiore. Prima di passare alla votazione in terza lettura ebbero luogo interrogazioni e risposte fra il signor Gladstone e il capo del gabinetto. Il signor Disraeli, per difendere il suo operato, s'appigliò anche al partito di citare le mire ambiziose della Russia in Asia e il lento ma sicuro suo avanzarsi verso i possedimenti della Gran Brettagna. I sudditi della regina nelle Indie, disse il signor Disraeli, accetteranno il titolo d'imperatrice come una dichiarazione categorica della volontà dell'Inghilterra di mantenere l'integrità dell'impero indiano.

Il telegrafo non ci dice se queste dichiarazioni riscossero gli applausi della Camera e se il signor Gladstone replicò alle parole del ministro. Questo è indubitato, che al signor Gladstone non potevano mancare argomenti per farlo.

Stando alle ultime notizie, un armistizio è stato positivamente conchiuso tra gl'insorti dell'Erzegovina e le autorità militari ottomane. Moukhtar pascià avrebbe fatto dipendere il suo consenso alla tregua dalla facoltà di poter approvvigionare, durante l'armistizio, la fortezza di Niksitch. Si ignora se questa condizione sia stata accettata dagli insorti, ma il fatto della sospensione delle ostilità pare certo. Se poi si conferma ciò che dice l'*Agenzia telegrafica russa*, che la proposta per una tregua sia partita dagli insorti, è evidente che in ciò abbiamo un indizio di disposizioni pacifiche dalla parte dei capi dell' insurrezione. D' altro canto, le notizie da Belgrado tornano ad essere decisamente pacifiche.

La pressione energica delle potenze, e in particolare della Russia e dell' Austria, ha dato al principe Milano la forza necessaria per resistere al partito che vuol la guerra a ogni costo. Giova altresì che il principe del Montenegro continui a mettere in opera tutti i mezzi di cui dispone in favore della pacificazione. È al principe Nikita che si deve il merito principale delle trattative che si poterono intavolare fra gli insorti e i turchi, trattative che, come abbiamo detto, riuscirono alla conclusione d' un armistizio.

L'ESERCITO E LA MARINA

Uno dei punti sui quali maggiormente insistono i giornali della sinistra è la riforma delle pubbliche amministrazioni. È naturale che un partito venendo al potere vi porti le sue idee politiche ed amministrative; tuttavia queste idee vanno subordinate alle condizioni dello Stato e alla necessità di non compromettere i risultati già ottenuti. In verun paese l'alternarsi dei partiti politici è così frequente come in Francia, ma non abbiamo bisogno di ricordare che il rispetto degli ordini amministrativi è stato comune a tutti i governi che vi si sono succeduti, le riforme si compiono lentamente per gradi e la stabilità amministrativa in mezzo alla instabilità politica è stata la tavola di salute di quella nazione e una delle cause principali della sua prosperità economica. Un ministero che in Inghilterra scrivesse nel suo programma il mutamento radicale delle istituzioni amministrative, non sarebbe preso sul serio.

La stabilità non va confusa colla immobilità, e sarebbe da stolti l'opporsi a qualunque riforma amministrativa. Ma convien procedere prendendo per punto di partenza ciò che esiste, e non già distruggendo le basi degli ordinamenti. Ciò è necessario sovratutto in Italia, dove l'unificazione amministrativa è stata fatta rapidamente e per servire al concetto dell'unità politica, che imperiosamente la richiedeva. Vi furono dissidii intorno ai principii e ai criteri che informarono questa unificazione riputata necessaria da tutti i partiti, e nessuno pone in dubbio che siano stati commessi degli errori che importa di correggere, qualunque sia il partito che sta al potere. Diremo anzi, che sinora non vi è stato ministero in Italia, il quale non abbia rivolto le proprie cure a quest' opera di emendare e render migliore l'amministrazione. Ma il paese non potrebbe mostrarsi grato ad un governo che lo condannasse a nuove incertezze e a pericolosi esperimenti, i quali riuscirebbero ad un aumento di spese e ritarderebbero di qualche anno l'assetto amministrativo. In Italia non si ha da fare, per questo riguardo, diversamente che in altri paesi, dove gli antagonismi politici sono ben maggiori che da noi, e ciononostante le pubbliche amministrazioni sono considerate come l'arca santa, alla quale non si tocca che con somma cautela.

Abbiamo però veduto con piacere che i giornali della sinistra, così proclivi ad annunziare mutamenti d'ogni fatta, si sono affrettati a riconoscere che sarebbe improvvido il mutar l' indirizzo tenuto finora nel riordinamento dell'esercito e della marina. E speriamo che alle savie parole risponderanno i fatti, giacchè, se v'è argomento intorno al quale pensino ad un modo tutti coloro che amano sinceramente la patria, è appunto questo. L'onorevole generale Ricotti ha avuta la singolare fortuna di rimanere al ministero della guerra il tempo ch'era strettamente indispensabile per colorire i suoi disegni ed effettuare i suoi progetti. Ed è mestieri confessare che in quest'ardua impresa lo ha efficacemente aiutato il Parlamento, per quanto lo consentivano le condizioni delle finanze. Il riordinamento dell'esercito è, se non interamente compiuto, certo siffattamente avviato, che un altro ministro potrà agevolmente condurlo a compimento, purchè non si scosti dalle idee dell'on. generale Ricotti. Il quale non ha proceduto a casaccio in questa bisogna, ma secondo un sistema prestabilito e con la fermezza che nasce da profonde convinzioni e da una lunga esperienza delle cose militari. I frutti di questo riordinamento si son visti ancora recentemente e vennero, per così dire, consacrati dall' augusta parola del Re. Secondo il *Bersagliere*, il futuro ministro della guerra, generale Mezzacapo, ha avuto un lungo colloquio con S. M. ed ha esposto al Capo dello Stato le sue idee sull'esercito e sulla difesa nazionale. Noi rammentiamo bene che il generale Mezzacapo non fu in Senato uno de' più caldi fautori dei progetti del generale Ricotti, e che anzi in qualche occasione li ha combattuti. Ma riteniamo al tempo stesso ch'egli si sia oggidì persuaso che, assumendo il portafogli, non può a meno di continuare l'opera del suo predecessore, seguendo i principii che al medesimo servirono di guida. Lo stato generale d'Europa non è tale da permetterci di rifare da capo una via lunga e difficile, e nessun militare, crediamo noi, ardirebbe di sostenere e, tanto meno, di fare il contrario. Il nuovo ministro della guerra, se anche ha dissentito dall'antico sulle basi o sui particolari delle riforme militari, deve considerare che, staccando una pietra dall'edifizio con tanta fatica innalzato, l'edifizio stesso potrebbe sfasciarsi e cadere in rovina. Il tempo dei dubbi e delle discussioni è passato; ora è duopo conservare e rafforzare gli ordini militari che abbiamo, e pensare che in essi risiedono la sicurezza del paese e l'autorità che possiamo esercitare in Europa a tutela della giustizia e della pace. Noi vorremmo, pertanto, sperare che il generale Mezzacapo succederà al generale Ricotti colla ferma intenzione di mantenere intatti questi ordinamenti e non col desiderio di tentare altre vie. L'esercito è costituito e ordinato, e ormai il ministro della guerra non è che il depositario delle forze militari della nazione.

Altrettanto va detto riguardo alla marina. Tutti i partiti lamentano la demissione dell'on. San Bon. Anch' egli aveva intrapresa un' opera simile a quella condotta tanto innanzi dal generale Ricotti. Ma il riordinamento della marina sta addietro assai a quello dell' esercito. All'on. San Bon mancò il tempo per fare di più, e, diciamolo pure, mancarono anche i mezzi, senza che di ciò sia lecito dar colpa al Parlamento, il quale ha pensato giustamente che convenisse far precedere l'ordinamento dell'esercito a quello della marina, rendendo, per tal guisa, meno gravi i sacrifizi che si imponevano all'Erario. Ma l'on. San Bon ha poste egli pure le basi della marina da guerra ed ha incominciato ad eseguire il suo programma, accolto con plauso dal Parlamento e dagli uomini più competenti in questa materia.

Le riforme iniziate nella marina saranno anch' esse proseguite secondo le idee del ministro demissionario? Ci rassicura, per questo riguardo, la nomina del suo successore. Il comm. Brin non è avvezzo alle lotte politiche; è, come si suol dire, un uomo tecnico, che, modesto quanto intelligente, attese finora unicamente agli studi e alle cure del proprio ufficio. Ricordiamo che, non ha guari, domandò i suffragi degli elettori con un programma esplicito di adesione al ministero Minghetti, e certo gli va tenuto conto dell' abnegazione di cui dà prova, assumendo il portafogli nel nuovo gabinetto. Ma poichè un atto di abnegazione era richiesto, meglio sarebbe stato che lo avesse compiuto l'onorevole San Bon, il quale aveva già l'autorità parlamentare che il comm. Brin dovrà ancora adoperarsi ad acquistare. Noi gli auguriamo che vi riesca prontamente, giacchè, oltre l'ingegno e le cognizioni tecniche, nessuno meglio di lui conosce le intenzioni dell' on. San Bon, delle quali va considerato come il rappresentante nel nuovo ministero.

Ci piace dunque sperare che, se non altro, il nuovo ministero porrà le sorti dell'esercito e della marina sopra i partiti politici; e ci parrebbe di far torto al patriottismo degli uomini che ne fanno parte, se li stimassimo capaci di compromettere per una lieve e passeggera soddisfazione d'amor proprio, che sarebbe più tardi pagata dal paese a caro prezzo.

GLI AMICI PERICOLOSI

Al nuovo ministero accadrà spesso di ricordare l'antico detto: *Dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io*. Gli amici lo pongono a dure prove anche in questi giorni. A proposito della nomina del senatore Melegari a ministro degli affari esteri, il corrispondente del *Pungolo* di Napoli, giornale di sinistra, scrive da Roma, in data del 22, le seguenti parole:

È aspettato per domattina il senatore Melegari, ministro del regno d'Italia presso la repubblica elvetica. Dicono abbia risposto con riserve! Se non accetterà, io non men dorrò. È un uomo che sta bene dov'è. Alla Consulta non so qual giovamento porterebbe all'Italia.

Mi astengo dal suo passato e mi riservo i cenni biografici che non sono senza qualche interesse. Io non avrei mai suggerito all'onorevole Depretis di ricorrere a lui in una novella formazione di gabinetto. Stava bene dove era.

Credo siano intesi tutti gli altri. Se il Melegari terasse a Berna sarebbe meglio composto il ministero, perchè l'on. Mancini andrebbe agli esteri con decoro suo e onore d'Italia.

E i giornali della sinistra hanno poi il coraggio di accusar noi di tenere un linguaggio sconveniente verso gli uomini politici del loro partito e di *mettere dei bastoni fra i piedi del nuovo gabinetto!*

LA CHIESA AMERICANA
di via Nazionale

Come già annunziammo, domani, sabato, alle 11 antimeridiane, si aprirà con solenne inaugurazione la nuova chiesa americana che sorge in via Nazionale. Appartiene la nuova chiesa alla denominazione che in America porta il titolo di Episcopale, e che per dogmi, voti e discipline si immedesima colla Chiesa britannica. Essa è però affatto indipendente dalla Chiesa anglicana in materia di governo, che spetta alla Chiesa stessa quale è costituita negli Stati Uniti.

In questo senso la Chiesa americana è un rampollo della britannica; e con questa mantiene che essa, ed essa sola, ha diritto al titolo di cattolica. Insegnano infatti i teologi inglesi ed americani che molto tempo prima della missione di sant'Agostino in Inghilterra, esisteva in quella nazione la Chiesa cristiana nella purità delle sue origini, e che più tardi essa veniva corrotta dall'introduzione di dottrine e di riti derivanti dalle tradizioni di Roma. La riforma che si compiva nel secolo XVI in Inghilterra riconduceva la Chiesa anglicana alle prime sue origini, e la emancipava dalla soggezione della Chiesa romana. Pretendono dunque que' teologi che la successione episcopale dai primi apostoli si è conservata nella loro Chiesa, e che essa ha perciò un' origine apostolica.

Nei tempi coloniali la Chiesa inglese fondò nelle colonie americane molte Chiese che erano rette dal governo in conformità delle leggi che presiedono all'organamento ed all' amministrazione della Chiesa nazionale. Queste leggi però venivano revocate nel periodo, in cui gli Stati Uniti conquistavano la propria indipendenza, per cui avvenne che la Chiesa episcopale in America stabilisse la propria indipendenza dal governo d'Inghilterra.

Come tutte le sètte religiose in America, la Chiesa episcopale ha quindi un reggimento proprio, che si fonda nell'organizzazione della Chiesa stessa. Le Convenzioni diocesane, composte di delegati del clero e del laicato e presiedute dal vescovo, hanno giurisdizione sulle diocesi individue; esse si radunano una volta all'anno, provvedono ai bisogni della diocesi, ed eleggono un Comitato permanente che, vacante la Convenzione, ha l'autorità suprema. Ogni parrocchia ha un Comitato di amministrazione, eletto dai parrocchiani, che provvede ai bisogni della parrocchia, amministra i beni ecclesiastici, nomina il parroco, e in generale regola gli affari della propria Chiesa.

Ogni tre anni si raduna la Convenzione generale, composta di due Camere: la Camera alta, formata dai vescovi della Chiesa, e la Camera bassa, composta dei delegati del basso clero e del laicato. Questa specie di Congresso ecclesiastico ha giurisdizione suprema su tutta la Chiesa; definisce le dottrine, prescrive i riti e le discipline, e sentenzia in caso d'appello dai giudizi delle Convenzioni diocesane. I vescovi sono eletti

---

47

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

Una mattina, a colazione, Diana, che era rimasta sopra pensiero alcuni istanti, gli chiese se i suoi piani erano immutati.

— Immutati ed immutabili — ei rispose, e passò poscia a informarci come la sua partenza dall'Inghilterra fosse definitivamente fissata per l'anno venturo.

— E Rosmunda Olliver?... — scappò detto a Maria. Dico scappò detto, perchè si capiva che, appena profferite queste parole, le avrebbe ritirate volontieri. Giovanni richiuse il libro che teneva in mano (essendo il suo insocievol costume di leggere durante i pasti), e, alzando gli occhi, prese a dire:

— Rosmunda Olliver sarà sposa tra poco al signor Granby, uno dei più stimabili e doviziosi signori di S..., nipote ed erede del signor Federico Granby: ne ebbi ieri l'annunzio dal padre.

Le due sorelle si guardarono tra loro e guardarono me; poi tutte e tre lo fissammo in volto. Egli era sereno come cristallo.

— Dev' essere stato un progetto combinato assai alla presta — osservò Diana.

— Non possono conoscersi da gran tempo.

— Da due mesi soltanto; s' incontrarono al ballo della contea a S..... Ma, allorchè non vi sono ostacoli all'unione, com'è nel caso attuale, quando il parentado è desiderabile per tutti i conti, non sono necessarie dilazioni; il matrimonio avrà luogo quindi tosto che il palazzo di..... assegnato dal signor Federico agli sposi, potrà esser pronto per accoglierli.

La prima volta in cui trovai Giovanni solo dopo tale comunicazione, mi sentii tentata di chiedergli se il fatto non gli aveva recato punto dolore; ma ei sembrava abbisognare sì poco di simpatia, che, lungi dal tentare di offrirgliela di nuovo, arrossii rammentando soltanto di aver fatto altra volta la prova. D' altra parte, avevo perduto l'abitudine di discorrergli; la sua riserbatezza era maggiore che mai e la mia audacia ne era sgomenta e non s' azzardava più a farsi strada. Ei non manteneva la promessa di trattarmi al pari delle sue sorelle, ma faceva tra me e loro delle piccole distinzioni che non erano per certo fatte ad accrescere la cordialità fra noi. In sostanza ora, dacchè ero riconosciuta loro parente e vivevo sotto il medesimo tetto, sentivo che la distanza fra noi era piuttosto aumentata che scemata a paragone di quando mi conosceva solamente per la maestra di scuola del villaggio. E quando ripensavo all'intimità che m'avea dimostrata in quel tempo, non mi riusciva di indovinare il motivo della sua attuale freddezza.

Tale essendo il caso, non fui poco sorpresa allorchè, alzando a un tratto la faccia di sopra le sue carte, ei m'interpellò colle seguenti parole:

— Come vedete, Giovanna, la battaglia è compiuta e la vittoria è assicurata!

Rimasi sì sorpresa al sentirmi indirizzar per tal modo la parola, che non gli risposi così subito; pure, dopo un momento d'esitazione, gli dissi:

— Ma siete poi certo di non essere nel caso di que' conquistatori i cui trionfi sono loro costati cari pur troppo?

— Non credo, e quando pur ciò fosse, non monta: non sarò mai più chiamato a contendere per altra tale. L'esito del conflitto è decisivo; la mia via è ora più chiaramente tracciata e ne ringrazio Iddio.

Ciò detto ritornò alle sue carte ed al l'abituale silenzio.

Dappoichè la nostra contentezza (dico di Diana, di Maria e di me), ebbe preso un corso più regolato e furono da noi riprese le nostre occupazioni e studi abituali, allora, io dico, Giovanni principiò a trattenersi più ore in casa. Mentre Maria disegnava, Diana seguitava un bellissimo corso di lettura enciclopedica, ed io m'affaticava intorno al mio tedesco, egli studiava non so che strano linguaggio, che stimava probabilmente necessario per i suoi piani.

Spesso m'accorgevo che quell'occhio azzurro penetrante, togliendosi dalla grammatica su cui era fisso, errava su noi, sue compagne di studio, non una volta nè a caso, ma ripetutamente e come esplorando non so che cosa. Mi stupiva anche la soddisfazione ch'ei dava a divedere per una cosa che pareva a me di poca importanza, cioè la mia visita settimanale alla scuola di Morton. Allorchè il tempo era assai cattivo e pioveva forte e nevicava o tirava vento, se le sue sorelle mi volevano persuadere a rimanere in casa, ei non mancava mai di opporsi alle loro premure e incoraggiarmi a compiere il mio dovere senza badare agli ostacoli.

— Giovanna — soleva egli dir loro — non è quella creatura delicata che voi vi credete ch'ella sia; ella può sostenere un impeto di vento o pochi fiocchi di neve al pari di ognuno di noi. La sua costituzione è sana ed elastica in pari tempo... e più atta a reggere a mutazioni di clima che molte più robuste.

Perciò quando ritornavo, stanca un buon poco e talvolta un po' abbattuta, non osavo lagnarmi perchè capivo che sarebbe stato un infastidirlo; in ogni occasione gli piaceva la costanza e il contrario gli era una noia particolare.

Un dopopranzo bensì avevo ottenuto il permesso di stare in casa, essendo realmente infreddata. Le sue sorelle si eran recate alla scuola in mia vece. Io leggevo Schiller mentre Giovanni decifrava i suoi geroglifici orientali. Mentre posavo il libro per prendere un esercizio, mi venne fatto di cogliere fisso su me uno sguardo di quell'occhio azzurro sempre vigile. Probabilmente era un pezzo ch'ei mi stava osservando con quello sguardo siffatto che era sì penetrante e sì freddo, in pari tempo, ch'io mi sentii colta un istante quasi da un terrore superstizioso; mi pareva quasi di trovarmi nella presenza di un essere non umano.

— Giovanna, che state voi ora imparando?

— Il tedesco.

— Avrei bisogno che voi tralasciaste di studiare il tedesco e vi metteste a studiar meco l'indiano.

— Voi nol dite sul serio?

— Tanto sul serio che mi bisogna anzi che il facciate, ed ora vi dico il perchè.

Prese allora a spiegarmi il motivo che lo spingeva a farmi tale richiesta, e disse che studiando egli attualmente la lingua indiana, quanto più progrediva gli sembrava di poter dimenticare i principii, e che gli sarebbe di grande utilità l'avere una persona in grazia alla quale (ripassandoli per insegnarmeli) potesse inculcarseli bene in mente. Soggiunse che era stato indeciso per un pezzo se dovesse scegliere me ovvero l'una delle sue sorelle e che s'era deciso poscia per me, sembrandogli essere io quella che reggessa maggiormente allo studio. Mi chiedeva quindi se io gli volevo usar tal favore. Il sacrifizio, ei diceva, forse non sarebbe stato lungo, siccome mancavano appena tre mesi alla sua partenza.

Giovanni non era un uomo da potergli rispondere lì per lì con un rifiuto: si capiva che ogni impressione gradita o spiacevole fatta su lui dovea rimanere profondamente e incancellabilmente scolpita... Acconsentii.

Diana, quando ritornò con la sorella, trovò la sua scolara convertita in scolara del fratello e sorrise; mentre entrambe dichiararono che Giovanni non le avrebbe mai potuto indurre a tal passo, ei rispose tranquillamente:

— Lo sapevo.

Trovai in lui un maestro paziente, tollerante e nel tempo stesso esigente. Egli si riprometteva da me ch'io gli facessi un gran còmpito, e quando adempievo tale aspettazione, mi dimostrava pienamente, alla propria guisa, la sua soddisfazione. A poco a poco egli acquistò un certo ascendente su me che mi privava della mia libertà di mente, le sue lodi e il suo interesse essendo fatti per levare la propria libertà ad uno, assai più che non la sua indifferenza. Io non osavo più ridere o discorrere liberamente quando egli era presente, avvertendomi un molesto istinto che la vivacità (in me almeno) a lui piaceva poco. Mi ero siffattamente convinta che per lui non erano accettabili tranne che modi ed occupazioni serie che, in presenza sua, ogni sforzo di seguirne di diverse era vano ed io mi sentivo come costretta dentro un circolo

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

dalle Convenzioni diocesane e confermati dalla Convenzione generale.

Negli Stati Uniti esistono quarantasette diocesi della Chiesa episcopale con varie giurisdizioni di missione; e conta cinquantasette vescovi. È la Chiesa che possiede maggiori ricchezze, e che conta fra i suoi comunicanti una maggior rappresentanza di coltura e di censo. Il laicato prende un vivo interesse nel progresso della Chiesa, che negli Stati Uniti rappresenta una forza sociale di grande importanza.

La chiesa della via Nazionale è dedicata a San Paolo nelle mura, ed è soggetta alla Convenzione americana. Essa è stata fabbricata, come tutte le chiese americane, colle contribuzioni volontarie di alcuni aderenti alle dottrine episcopali; fra questi si elesse un Consiglio di amministrazione, membro di cui notiamo il signor Hamilton Fish, segretario di Stato e uno degli amministratori più influenti della chiesa della Trinità di New-York, la più antica chiesa esistente negli Stati Uniti.

La chiesa di San Paolo nelle mura fu fabbricata sullo stile lombardo-goto, a seconda dei disegni di un celebre architetto d'Inghilterra. La spesa dell'intiero edifizio ammonta a 160,000 dollari (lire 800,000). Il campanile è eretto a tutte spese di un solo contribuente, il signor Scott, che dedicava a quell'opera la bella somma di 15,000 dollari (lire 75,000).

La chiesa verrà domani, sabato, consacrata dal vescovo di Long Island nello Stato di New-York, che venne specialmente delegato per tal funzione dal vescovo-presidente della Chiesa americana. Assisteranno all'inaugurazione vari vescovi americani ed inglesi e molti distinti personaggi delle due nazioni.

All'apertura non saranno ammesse che le persone munite di biglietti d'invito; ma nella domenica e nei giorni seguenti della settimana avranno luogo funzioni appropriate, alle quali il pubblico avrà libero accesso.

NAPOLI E IL NUOVO MINISTERO

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 23 marzo.

(X) A sentire i nostri avversari oppositori ieri, diventati ministeriali oggi, il 1860 è ritornato. Napoli è in preda ai borbonici ed ai clericali: le autorità, in ispecie il Mordini, tresearono con essi: bisogna far man bassa su tutti: destituire dai prefetti agli uscieri, e metter fuori forse anche la famosa formola del Bertani: destituirli in omaggio della pubblica opinione! Gli studenti, incoraggiati dalla mutazione di uomini, credono che sia avvenuta pure una mutazione di cose. E ieri qualcheduno più ardito si è fatto ad interpellare nella cattedra, durante la lezione, il prof. de Crecchio, ed è andato chiedergli ragione dei voti da lui dati come deputato. Un altro professore si dice che abbia incominciata la sua lezione con questa profonda sentenza: agli affamati succedono gli affamati! Insomma a che siamo? È forse mutato o abolito lo statuto? La parte che sorge è venuta su, come nelle repubblichette americane in seguito di domate ribellioni, e per forza di conquista? Questo si chiede la gente tranquilla, e si conforta sperando che le esagerazioni brutali dei zelanti amici del nuovo ministero, saranno dal tempo e dall'esperienza calmate. Il Mordini contro di cui rare volte i giornali già di opposizione hanno elevato la voce, ora è fatto segno ai più crudi e fieri colpi nei crocchi politici e nella corrispondenze di alcuni giornali. Al caduto non sembrerà adulazione la postuma difesa di chi raramente l'ha lodato. Il Mordini riceve in questi giorni maggiori prove di stima e di deferenza. Egli lascia Napoli senza rimorsi. Può dirsi che il bene che ha fatto non è stato oscurato da atti di violenza o di arbitrio. Fu tollerante così che ai suoi amici politici più passionati parve debole. Volle il bene di questa città, e credette ottenerlo smorzando le ire; ma le ire covarono ed ora divampano. Lo si è accusato finanche di non aver fatto discutere dalla Deputazione provinciale il reclamo contro le elezioni comunali di luglio, mentre egli nominò a relatore di esso il d'Errico, e il d'Errico ha fatto la relazione, e la Deputazione a cui spetta, secondo una proposta dell'on. Lazzaro, di fissare l'ordine del giorno di ogni tornata sempre quando si tratta di elezioni, non ha creduto finora discutere il reclamo. Queste esagerazioni ed ingenerosi attacchi non accrescono credito a chi li fa, ma discreditano coloro a cui sono rivolti. Speriamo pure che, passati i primi bollori della vittoria, si sia con gli avversari più giusti e più educati.

Le notizie politiche che corrono qui è inutile riferirvele. Si fa da alcuni partigiani della nuova amministrazione uno studio accurato per designare quelli che con linguaggio che sembra pigliato a prestito dai tempi passati, son detti: i sospetti. Si preconizzano nuovi funzionari, e il Bella è inviato prefetto a Milano, il Forte questore di Messina, a Napoli, con lo stesso ufficio, e si dice che il Serpieri, il Righetti, il Bertini, il Colmayer e molti altri prefetti e sotto-prefetti saranno inviati a meditare, come dice un giornale, già di opposizione, sulla instabilità delle umane fortune. A procuratore generale della nostra Corte di Appello si designa il Nelli, il quale sarà, dicono, per giunta nominato senatore. Tutte queste informazioni vi riferisco, per debito di cronista, e per darvi un saggio delle tante speranze e desideri che si sono svegliati.

Alla cronaca politica, importante oggi qui come dovunque, si sono aggiunti due avvenimenti anch'essi importanti. È morto nelle carceri Antonio Arditi, accusato di avere ucciso suo padre Giuseppe Arditi, prefetto di polizia nel 1860.

L'Arditi era stato condannato ai lavori forzati, ma la Cassazione avea annullata la sentenza, ed egli dovea fra breve ricomparire innanzi ai giurati per un nuovo giudizio. L'altro avvenimento è il successo davvero splendido della nuova musica del Musone, *Carlo di Borgogna*, rappresentatasi ieri sera al Fondo. Tutti gl'intelligenti di musica fanno eco al giudizio entusiasta e clamoroso del pubblico, e mi si dice che il Serrao, noto maestro, abbia qualificato lo spartito del giovane compositore in modo lusinghiero. Vi son certe parti alle quali si sottoscriverebbe anche un grande compositore.

È giunto tra noi l'egregio conte Capitelli. L'on. Mordini, che ha la sua egregia signora madre un poco indisposta, resterà ancora qualche tempo fra noi.

LA MAGISTRATURA IN FRANCIA

X *e ultimo.*

Le Corti d'Assise sono composte in Francia come le nostre; tre giudici legali per il diritto e dodici giurati pel fatto.

In ogni capoluogo di dipartimento vi è una Corte d'Assise. Se questo è anche sede della Corte d'Appello, i tre giudici sono tre consiglieri; in difetto il solo presidente è un consigliere d'appello; gli altri sono giudici del Tribunale locale.

I presidenti delle Assise sono scelti ogni anno dal guardasigilli, i giudici dal primo presidente.

I giurati siedono e funzionano come da noi e nella forme non v'è altra diversità notevole fra il metodo nostro ed il francese, fuorchè quella che l'estrazione dei giurati per ogni causa e le recusazioni cui si addiviene in occorrenza della medesima, hanno luogo in pubblica udienza e così in presenza dei giurati stessi. Questo sistema è sotto un certo aspetto peggiore del nostro che vuole quelle operazioni fatte in Camera di Consiglio colla sola presenza del Pubblico Ministero, dell'accusato e del suo difensore, ma ha pure del buono, perchè la pubblicità serve di freno a quelle recusazioni di compiacenza che nè i difensori, e tanto meno il Pubblico Ministero dovrebbero mai permettersi e che possono talvolta compromettere l'esito di una causa.

La composizione però del Corpo dei giurati è molto diversa in Francia da quello che lo sia da noi.

Anche colà l'istituzione del giurì è oggetto di non poche controversie e, sebbene vi sia da lunghi anni in uso, nè vi si lamentino poi tanti inconvenienti, pure non mancano magistrati, statisti ed uomini d'ordine, i quali credono che tale istituzione abbia ormai fatto il suo tempo e le auguri-rino le sorti della fu guardia nazionale.

L'ho detto in altri scritti, ed amo ripeterlo in qualunque occasione, io non sono avversario della istituzione del giurì; non potrei esserlo d'altronde senza mentire all'intimo mio convincimento ed alla venerata memoria del compianto mio padre, che, come ministro, come deputato, come senatore e fin dai primi tempi in cui nel nostro Parlamento si discusse di cose giudiziarie (Vedi tra l'altro la tornata della Camera del 4 febbraio 1852) fu sempre uno dei più caldi e sinceri partitanti del giurì; ma credo anzi fermamente che pei reati maggiori, come pei politici e per quelli di stampa, il giurì possa benissimo rispondere ai fini della giustizia e mi penso che sia poi nell'interesse e nel decoro stesso della magistratura che questa istituzione venga conservata.

Ma non posso tacere che in Francia ho trovato molti distinti magistrati d'opinione contraria, ed ho pur sentito da parecchi di essi emettere l'avviso che, a patto dell'abolizione del giurì, si possa abolire la pena di morte.

Eppure, come ho detto, rarissimi sono i casi in cui si abbiano a lamentare colà delle scandalose assolutorie.

Due sono state le cause che hanno sollevato ultimamente dei dubbi sulla bontà del giurì: una fu quella del parricida Iloques, il quale ha avuto salvo il capo per l'ottenuto beneficio delle circostanze attenuanti dalla giuria di Parigi, per quanto premeditato e barbaro fosse il suo misfatto; e l'altra di un tale che, dopo aver martoriato per quarant'anni di vita l'infelice e pure onesta sua moglie con ogni maniera di sevizie, non infrequente delle quali era quella di sospenderla pei piedi ad una fune e batterla a corpo ignudo con l'ortica, finì per ucciderla proditoriamente e barbaramente, eppure s'ebbe ancor egli dal giurì della Creuse il favore delle attenuanti.

Ma, oltre che questo largheggiare delle circostanze mitiganti non pare che possa equivalere a quelle assolutorie di ladri ed omicidi confessi che sconvolgono così profondamente il senso morale delle popolazioni e fanno loro dubitare persino della giustizia, si spiega poi con la circostanza che la maggioranza di quei giurati fosse d'opinione abolizionista e siansi valsi perciò del ripiego delle attenuanti al solo fine d'evitar l'opera del carnefice.

Dopo tutto, se in Francia la giuria produce minori inconvenienti di quelli che possano lamentarsi altrove, ciò si deve al modo con cui è composta.

Protesto che non voglio far paragoni con ciò che avviene in Italia, ove il breve tempo decorso della nuova legge, che ha riformata la giuria, non permette ancora di emettere un giudizio ponderato e sicuro sull'efficacia di quella riforma.

Dirò soltanto che, ove la nuova legge sia bene applicata, quando specialmente le Commissioni abbiano il coraggio di fare l'uso conveniente della facoltà di eliminazione loro accordata dalla legge, anche questa potrà produrre ottimi frutti e si renderanno sempre più rari gli sconci che ancora si lamentano.

Intanto non è luogo nè intendo di trattare di ciò, e ritorno alla Francia, della quale mi sono prefisso unicamente di occuparmi.

A forma dell'ultima legge del 1872, ecco in che modo si compone colà il corpo dei giurati:

In ogni cantone i sindaci dei vari comuni che lo compongono, presieduti dal giudice di pace, e nelle grandi città i vari giudici di pace delle medesime, presieduti dal sindaco, si adunano a consiglio e sulla lista degli elettori politici d'età maggiore ai 25 anni *scelgono* quei tanti giurati che ogni cantone deve presentare ai termini della legge.

Di poi, tutti i giudici di pace del circondario, in unione ai rispettivi consiglieri provinciali d'ogni cantone, si riuniscono in assemblea nel capo-luogo e sotto la presidenza del capo del tribunale riducono le liste cantonali alla metà, *scegliendo* così di nuovo i migliori candidati fra quelli precedentemente designati.

Con le liste cantonali così ridotte si forma la lista generale, da cui poi per via d'estrazione a sorte si ottiene, come da noi, la lista di servizio per ogni sessione.

D'ordinario il giudice di pace e il consigliere provinciale si accordano sulle riduzioni da farsi, e quando ciò avviene l'assemblea non si occupa delle medesime ed accetta le liste da loro ridotte; in caso di dissenso però se ne occupa e decide essa medesima.

Così l'elemento giudiziario e l'elemento elettivo si danno la mano, ma il primo è preponderante.

Bisogna però dire ad onore della magistratura, che non ne abusa e che le scelte sono per lo più fatte con tutta la possibile imparzialità e riescono generalmente buone.

Un'altra ragione ancora del risultato soddisfacente, che hanno ordinariamente in Francia le cause davanti ai giurati, vuol ripetersi dal modo con cui *sono* preparati e condotti i dibattimenti.

Le liste dei testimoni sono sobrie; non si permette che la difesa porti, il più delle volte, perchè l'accusato è povero, a spese dello Stato, una inutile caterva di testimoni, che sovente servono più a confondere ed oscurare la verità che ad altro; la polizia è sempre in grado di somministrare e scrupolosamente somministra al Pubblico Ministero gli elementi opportuni per metterlo in grado di usare con efficacia del suo diritto di recusare i giurati, e durante il dibattimento non cessa di sorvegliare che non si tenti di corromperli, le cause sono spicciate presto e d'ordinario, a meno di alcune rare cause gravissime e clamorose, si terminano in un sol giorno (secondo me, questo è uno dei mezzi più sicuri, perchè la giustizia sia ben fatta); al pubblico non si permette nè approvazioni, nè disapprovazioni; anzi di pubblico non si ammette per lo più che quella parte che è indispensabile perchè la legge sia eseguita. Chi ha veduto la Corte d'Assise di Parigi ricorderà come, oltre i posti riservati per i magistrati, gli avvocati, i giornalisti e le persone munite di speciale biglietto, non vi sia poi per quel solito pubblico d'Assise, che va colà come a scuola di delitto, per imparare, cioè, ad eludere, occorrendo, la giustizia, che un posto ristrettissimo capace di solo 20 o 25 persone.

La stampa non abusa dei rendiconti, e questi sono fatti ordinariamente dai soli giornali giudiziari e semi-ufficiali. I presidenti poi dirigono bene ed energicamente i dibattimenti nè lasciano mai trascendere la difesa.

Avrei ancora parecchie cose da dire sulla magistratura francese, ma temo di essere già stato troppo prolisso e di aver forse abusato della sofferenza dei lettori, e mi fermo.

Ho voluto soltanto adombrare e descrivere a larghi tratti cosa sia questa magistratura, quali pregi e difetti, quelli molti e rilevanti, questi pochi e leggieri, essa si abbia, quali servigi presti e sia ancora chiamata a rendere alla società, e confido che con questi pochi articoli avrò sufficientemente raggiunto lo scopo di popolarizzare tali notizie, e le avrò fatto con quella imparzialità e serenità d'animo che mi prefiggo le quante volte manifesto le osservazioni ed opinioni mie.

La magistratura italiana, cui mi glorio di appartenere, non ha mai avuto nè ha attualmente da invidiare nulla alla francese dal lato dell'onestà, dello zelo, della devozione agli ordini politici che ci governano, della dottrina e della indipendenza.

Se nei nostri ordini giudiziari, se nelle nostre leggi di rito processuale si possono ancora rilevare talune mende, se la magistratura può desiderare che sieno migliorate le sue sorti, sarà opera del Governo e del Parlamento di ripararvi, ed a tal opera può concorrere eziandio la pubblica opinione e l'esempio delle altre nazioni.

Valga poi anche quell'esempio a confermare nelle popolazioni quella deferenza verso la magistratura, cui essa ha diritto, che saprà conciliarsi mai sempre e che grandemente concorre al decoro ed alla forza della medesima e persuadere alla stampa avanzata che gli attacchi e le contumelie contro i magistrati, i quali per compiere talvolta un increscioso ma sacro loro dovere scatenano le ire sue, non feriscono tanto loro quanto la giustizia e la libertà che quella stampa si vanta di propugnare.

Comunque, e senza fermarci più oltre tanto su questi leggieri chiaroscuri, è certo che l'Italia può felicitarsi di avere anch'essa nella sua magistratura una istituzione, sulla quale la società, la patria ed il Re potranno sempre fare sicuro assegnamento.

Adolfo de Foresta.

LO SCIOGLIMENTO DEL SENATO RUMENO

Togliamo da una corrispondenza da Bucharest, 16 marzo, la seguente relazione del ministero rumeno al principe Carlo, proponente lo scioglimento del Senato:

Altezza!

Le leggi finanziarie votate a grande maggioranza dalla Camera dei deputati nella seduta del 28 febbraio, vennero sottoposte alle deliberazioni del Senato. Siccome abbiamo assolutamente bisogno delle risorse create mediante quelle leggi per poter far fronte alle necessità del Tesoro e regolare al più presto la condizione finanziaria del paese, il governo ha domandato al Senato di votare l'urgenza per le leggi in quistione. Questa domanda era tanto più giustificata in quanto ci trovavamo alla fine della sessione straordinaria dei corpi legislativi ed affrettare la votazione da parte del Senato per avere il tempo, in caso di modificazioni, di ripresentarci con queste alla Camera. Il Senato, senza motivo sufficiente, ha respinto questa domanda e la discussione avvenuta su quelle leggi negli uffici ci convinse che la discussione pubblica non darebbe altro risultato che quello di respingere le leggi votate dalla Camera od emendarle in guisa che il governo non avrebbe potuto più farne verun uso.

Il governo di Sua Altezza non isfugge mai al controllo dei corpi legislativi ovvero le discussioni che pongono in grado d'illuminare i mandatari della nazione sulle proposte ad essi presentate dal potere esecutivo; nondimeno vi sono situazioni in cui si cela uno spirito evidente di ostilità sotto l'apparenza di controllo costituzionale, ed in simili circostanze non è nell'interesse del paese prolungare una falsa situazione, in cui i rapporti fra il Governo ed una Camera non sono abbastanza tesi per provocare un voto di sfiducia e non sono abbastanza soddisfacenti per rendere possibile quell'unità di vedute che permettono il corso regolare di un governo. In ciascun'altra situazione diversa dall'attuale il governo non avrebbe esitato un momento a lasciare che il Senato si dichiarasse pubblicamente sui progetti finanziari e fare ciò che gli sembrava opportuno; nel momento attuale però i ministri sono di parere che il paese non può essere esposto all'eventualità di veder respingere i mezzi votati dalla Camera per mantenere i suoi impegni, e, partendo da questo punto di vista, essi pregano rispettosamente Vostra Altezza a fare un nuovo appello al paese e chiedergli, colla nuova elezione di senatori, un giudizio sincero e definitivo su quelle leggi, la cui utilità ed opportunità venne dimostrata sino all'evidenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 21 marzo.

(E.) Avviene della politica come dei quadri; chi li ha sempre sott'occhio vi si identifica e ne vede meno qualità e difetti di colui che, nuovo alla cosa, vi si affeccia.

Valga questo preambolo per iscusarmi se per una volta vi scrivo una corrispondenza da questo centro, dove da molti anni mi reco per brevi soggiorni.

Delle ultime elezioni si è detto tanto da tutti, che il dirne ancora sarebbe portare acqua al mare e forse aumentare la confusione delle menti prodotta da un eccesso di giudizi e per quantità e per immania esagerata di minuto analisi.

Il risultato è un Senato ragionevolmente conservatore ed una Camera in cui gli elementi radicali non possono incutere timore se il centro sinistro si mantiene compatto e, come affermano alcuni, se il sig. Gambetta continua a tenere le redini dei vecchi repubblicani.

Il nuovo ministero è stato giudicato favorevolmente tanto all'estero quanto all'interno dalla grande maggioranza dei parigini che non appartengono ai battaglioni militanti dei partiti monarchici e della demagogia. Ho detto dei parigini e non dei francesi per essere più esatto; l'accentramento degli affari, dell'industria, delle scienze e delle arti continua a fare di Parigi la testa ed il cuore della nazione; è una vecchia frase, ma per esprimere la verità di fatto fa mestieri ripeterla tal quale; ogni giudizio su la politica francese, che non tenga conto del primato parigino, non sarebbe meno erroneo in oggi che pel passato, ed anzi senza affermare la influenza di questo colossale sobrero finanziario essersi fatta viepiù imponente. Se passò il tempo in cui una parola dell'imperatore commoveva tutta Europa, è ben rimasto quello in cui tutte le Borse d'Europa si allargano o restringono al cenno dei corsi praticati in fondo alla via Richelieu.

Le finanze costituiscono più che mai la forza e la influenza degli Stati moderni, e non è a caso nè per adorazione del vitello d'oro che insisto su questo argomento. In Italia, come altrove, le ultime disfatte militari della Francia hanno portato taluni a giudicare questo paese con soverchia disinvoltura e ne potrebbero derivare disinganni egregi; la Prussia ebbe il vanto della vittoria, ed è forse la potenza che più delle altre riconosce le inesauste ricchezze di questo paese e tiene l'occhio alle sue mosse come a quelle di una potenza che, se non va troppo temuta, va certamente rispettata. Meglio dei ragionamenti persuadono le cifre, e basta il confronto delle produzioni e dei consumi francesi con quelle di altri Stati per accertarsi quale posto importante tenga la Francia nel mondo economico.

Tornando alla politica interna, tutto lascia a supporre e sperare che il maresciallo manterrà intatto il suo potere e l'ordine pubblico per la durata del settennato; potrà governare, costituzionalmente e senza scosse violenti, in senso liberale, temperando le pretensioni dei clericali e le impazienze dei socialisti. I repubblicani hanno per primo interesse di togliere a cotesta forma di governo quanto ha di spauracchio all'estero come all'interno; essi ne sono oggi legalmente in possesso, e tanto per ben inteso egoismo, quanto per politica prudenza, ne devono essere conservatori, evitando diligentemente quanto può allontanare gli animi dei timidi e dei pacifici in Francia, a Parigi, come ovunque. Bonapartisti e monarchici avrebbero interesse a discreditare la repubblica di cui ognuno spera di essere l'erede naturale; ciò s'intende senza essere un Macchiavelli, ma s'intende pure che il giuoco sia più che pericoloso; qui va novamente ricordata la colossale Parigi come campo di immense forze, pronte sempre alla riscossa demagogica o sociale; nessun partito oserebbe coscientemente trascinare il maresciallo a troppa libertà o ad inconsulta reazione.

L'ordine che significa la sicurezza e la tranquillità della famiglia e del lavoro sta troppo a cuore a tutte le persone ragionevoli per non anteporlo ad ogni altro sentimento, e mantenendo questo si mantiene ed accredita la forma repubblicana; così anche i nemici giurati della repubblica per forza d'eventi e di circostanze ne diventano se non sostenitori convinti, almeno sostenitori interessati per lo meno sino allo spirare del settennato.

I mali umori e dei deputati dell'antica Assemblea non rieletti, e degli aspiranti al Senato delusi (notiamo fra parentesi che gli ex senatori dell'impero rimasti in carica e dei legittimisti ed orleanisti al servizio [illegible] e dei prefetti ed impiegati superiori che, per essersi dichiarati troppo recisamente avversi alla forma repubblicana, dovranno ritirarsi; tutti codesti scontenti si sono [illegible] in questa settimana e nulla risparmiarono per inquietare se stessi e la nazione intera; ma poi si sono calmati e la maggioranza degli abbienti, fatta ormai accorta che la rendita dello Stato ribassa ad ogni avvenimento politico, ma quindi se ne viene il rimbalzo e tosto la si rialza, ne acquistaron somme considerevoli, ed anche la rendita italiana ne approfittò. Tale è la potenza del continuo e colossale risparmio monetario di questo laboriosissimo paese. Se l'andare a zonzo per le vie, mischiandosi con la gente di ogni ceto, e guardando le truppe all'esercizio, al riposo, e osservando il modo usato dalle guardie municipali per tenere ordinato lo [illegible] delle vetture e dei pedoni, e notando cento incidenti della vita parigina, bastasse a formarsi un concetto delle diverse discipline, oserei dire che, mentre le erano visibilmente scosse nei primi anni dopo la guerra, oggi le appaiono in ogni ordine solidamente ristabilite.

Codesto giudizio potrà parere ottimista, ma senza avere la pretensione di darvelo come sano e corretto, ho quella di dirvi le mie impressioni ingenuamente fondandomi sul confronto di quelle avute sotto la presidenza del Thiers. D'altronde non mi sono fatto ad esaminare il rovescio della medaglia

---

incantato. Ma tale servitù non mi piaceva e più volte avrei desiderato ch'egli avesse seguitato a negligermi come per lo addietro.

Una sera, prima di recarci alle nostre stanze, ci s'era avvicinate tutte tre a lui per augurargli la buona notte. Egli diede un bacio ad ognuna delle sue sorelle, com'era suo costume, e a me (com'era pure suo costume) stese la mano. Diana, trovandosi ad essere di gaio umore quella sera (ella poteva anche esserlo, perchè la sua volontà non era penosamente vincolata da quella di lui, essendo, in altro modo, energica del pari) trovandosi, dico, di buon umore più del solito, scappò fuori a dire:

— Giovanni, tu dici che Giovanna è la tua terza sorella, ma non la tratti come tale; devi dare un bacio anche a lei.

Ella mi spinse, così dicendo, verso di lui, cosa che mi riuscì di molta confusione e non mi garbò punto, a dir vero. Ma mentre ero tuttora assorta nell'imbarazzo, Giovanni aveva già abbassato il capo, vidi la sua faccia greca a livello della mia, i suoi occhi figgersi nei miei acutamente ed egli mi baciò... Non vi sono baci di marmo o di ghiaccio, altrimenti quello avrebbe meritato tal nome; ma se ne trovassi un altro di questo genere da poterglisi applicare, ce lo metterei. Sono certa che non mi fece arrossire; se mai, io avrò forse impallidito un tantino, parendomi con quel bacio ricevere quasi un nuovo suggello alle mie catene. Da quella sera in poi non tralasciò mai la cerimonia, e la tranquilla gravità ond'io la subivo sembrava la rivestisse per lui di una certa attrattiva.

In quanto a me, non potevo a meno di sforzarmi tutti i giorni più di piacergli; ma nel tempo stesso mi avvedevo sempre più che dovevo ripudiare il mio proprio carattere, per farlo soffocare, mozze le mie facoltà, distogliere i miei gusti dalle loro inclinazioni naturali, sforzarmi a perseguire degli intenti per cui non avevo vocazione naturale. Ei voleva trarmi a un'altezza a cui giammai avrei potuto giungere; mi spronava a tutte l'ore ad aspirare alla meta da lui stesso ambita. Tal cosa era del pari impossibile per me come sarebbe stato il modellare le mie fattezze irregolari sulla classica regolarità delle sue o il dare alle mie mutabili pupille verdastre il bell'azzurro e il solenne splendore di quelle di lui. Ma non era soltanto l'ascendente da lui nuovamente preso sull'animo mio che mi rendeva turbata e disposta a tristezza: eravi un altro pensiero che sedeva nel mio seno come un cancro roditore, e inaridiva alla sua fonte la mia felicità!

Ti pensavi forse, o lettore, che fra tali mutazioni di circostanze e di fortuna io avessi dimenticato il signor Rochester? Nemmen per ombra. La sua immagine m'era sempre presente, non essendo tracciata sulla sabbia, ma scolpita più tenacemente che nel marmo dentro il mio cuore. L'ansietà di sapere che ne fosse avvenuto di lui mi accompagnava dappertutto; quando ero a Morton, rientravo tutte le sere nella mia stanzuccia pensando a lui; ed ora nella mia nuova dimora, mi ritiravo nella mia cameretta, sempre tormentata dal medesimo pensiero.

Durante la mia corrispondenza con l'avvocato Briggs per la liquidazione dell'eredità, gli avevo chiesto se ne sapesse alcuna cosa circa il signor Rochester, circa il suo stato di salute e il suo presente luogo di dimora; ma, come l'avea detto Giovanni, egli era del tutto ignaro di ogni cosa a lui relativa.

Scrissi allora alla signora Fairfax chiedendo informazioni in proposito. Avevo contato su questo passo con sicurezza per sortire dallo stato di incertezza in cui ero; ma quando passò una quindicina, e poi un mese e poi due senza ch'io mai ottenessi la sospirata risposta, caddi in preda alla più dolorosa ansietà.

Scrissi e riscrissi sempre, rinascendo le mie speranze per ispegnersi e cadere di nuovo più dolorosamente che mai: non una riga, non una parola mi giunse. Passati sei mesi in tal modo, la mia speranza non ebbe più vigore di rinascere, neanche per poco, e allora mi sentii triste davvero.

Una bella primavera spiegava i suoi tesori d'intorno a me, ma io non ne potevo godere. S'appressava l'estate, e Diana, desiderosa di svagarmi dalla mia tristezza e dicendo ch'io le sembravo ammalata, voleva condurmi a' bagni di mare.

Qui Giovanni s'oppose, dicendo che io non abbisognava di svago, ma di occupazione; che la mia vita presente era troppo vuota e mancava di scopo; e fu probabilmente per sopperire a tale mancanza ch'ei trovò opportuno di prolungare più che mai le mie lezioni di lingua indiana ed esser più esigente in voler ch'io facessi di molto; ed io, da vera grulla ch'io m'era, non pensavo nemmeno di resistergli: non potevo resistergli.

Un giorno venni alla mia lezione più triste che mai: avevo provato una triste delusione. Anna mi avea detto che v'era una lettera per me, e poi, quando l'avevo aperta, avevo trovato che non conteneva fuorchè una inconcludente noticina del signor Briggs, relativa ad affari. Avevo sperato ottenere finalmente le sperate notizie!... e la delusione amara avea spremuto già il pianto a' miei occhi, i quali, mentre li tenevo fissi sui bisbetici caratteri d'una pagina d'indiano, mi s'andavano empiendo di lagrime di bel nuovo. Giovanni m'avea fatto sedere al suo fianco e m'avea ingiunto di principiare la mia lettura. Mentre mi provavo a farlo, la voce mi venne meno e le parole si sciolsero in singhiozzi.

Nel salotto non s'era che lui ed io. Diana era in altra stanza, occupata colla sua musica, e Maria nel giardino... Era una bella giornata di maggio, fresca e serena. Il mio compagno, senza manifestar sorpresa della mia emozione, nè interrogarmi sulla causa di essa, disse soltanto:

— Sarà meglio aspettare alcuni minuti, Giovanna, finchè siate più calma.

In quel mentre io m'affrettavo di ricacciare le lagrime, e, tergendomi gli occhi, mormoravo non so che cosa circa il mio non sentirmi troppo bene quella mattina; dopo di che ripresi il mio còmpito e mi riuscì di terminarlo. Fatto ciò, Giovanni allontanò i suoi libri ed i miei, richiuse il suo cassetto e mi disse:

— Ora, Giovanna, voi verrete a fare una passeggiata meco.

— Chiamerò Diana e Maria.

— Stamani ho bisogno di una sola compagna e voi siete quella. Riponete le vostre cose: sortite dalla porta di cucina e precedetemi sulla via di M...; vi raggiungerò in un momento.

Nè allora, nè mai in mia vita io avevo conosciuto via di mezzo tra l'assoluta sommissione e la rivolta decisa, dovendo affrontare de' caratteri tenaci e positivi opposti al mio proprio. Non essendo quello il caso di prorompere nella seconda, massime nella mia attuale disposizione d'animo (e, d'altra parte, non solendolo fare che in circostanze eccezionali), mi attenni anche allora alla prima di tali cose, cioè all'obbedienza passiva, e dieci minuti dopo movevo a suo fianco lungo un sentiero che percorreva una vallettina solitaria.

Spirava da ponente un venticello che ci recava alle nari i profumi dell'erbe silvestri; il cielo era di una limpidissima serenità; il torrente che balzava dalle rupi rifletteva a mille le scintille d'oro del sole. Quanto più ci s'avanzava sul sentiero che saliva a poco a poco attraverso le rupi, e più ci appariva cosparso di molle erbetta verde e smaltato di fiorellini bianchi e gialli.

— Riposiamo qui — disse Giovanni allorchè fummo giunti alle prime vedette di un'infinità di rupi che custodivano una specie di gola dalla quale il torrente piombava in vera cascata e dove la montagna non offriva più nulla d'ameno, ma un aspetto orridamente selvaggio.

Mi posi a sedere e Giovanni da presso a me. Ei lasciava errare lo sguardo d'intorno a sè sulle colline, sulla valle, sul torrente, lo alzava al cielo sereno, poi si levò il cappello e accolse la brezza che gli accarezzava i capelli e gli baciava la fronte. Ei sembrava essere in relazione col genio del luogo mentre nei suoi occhi si leggeva ch'ei prendeva congedo da alcuna cosa.

— Ed io lo rivedrò!... — esclamò finalmente: — lo rivedrò ne' miei sogni mentre dormirò sulle rive del Gange: e poi anche in un'altra via più remota... prima di chiuder gli occhi ad un altro sonno, sulla sponda di un altro torrente.

(*Continua*)

glia, ma ritengo che il prossimo avvenire dimostrerà che anche in politica ai nostri vicini abbiano giovato le durissime lezioni.

L'*Echo Universel* annunzia che il re di Spagna ha dato al duca Décazes il gran collare di Carlo III.

— Il sig. Waddington presenterà giovedì il progetto di legge che restituisce all'Università il conferimento dei gradi.

— È morto il signor Maurice, senatore del Nord.

— Si crede che il signor Rouher, eletto deputato in tre circondari, opterà per Ajaccio, ove ebbe competitore il principe Napoleone.

Ecco il testo della proposta d'amnistia presentata da Victor Hugo e da altri senatori.

Art. 1. Sono amnistiati tutti i condannati pei atti relativi ai fatti del marzo, aprile e maggio 1871.

I processi pei fatti che si riferiscono ai detti avvenimenti sono e restano come non avvenuti.

Art. 2. Questa amnistia piena ed intera è estesa a tutti i crimini e delitti politici e delitti di stampa, come pure a tutte le condanne pronunziate in occasione di avvenimenti politici dall'ultima amnistia del 1870.

BELGIO

Ai deputati fu distribuito il bilancio del ministero degli affari esteri pel 1877. La somma ascende a L. 1,020,860, cioè con un aumento di L. 7450 sul bilancio precedente.

— Leggiamo nell'*Echo du Luxembourg* che l'altro giorno a Rodange ci fu un duello tra un ufficiale francese del 5° reggimento degli ussari e un parigino. Il duello ebbe esito fatale, essendo stato ucciso il parigino e mortalmente ferito l'ufficiale.

— I processi ai quali l'affare della Banca del Belgio diede origine si moltiplicano in tal guisa, dice l'*Echo du Parlement*, che se si va di questo passo tutti gli avvocati di Bruselle vi troveranno il loro profitto.

SVIZZERA

Dal resoconto della seduta del 18 del Consiglio nazionale svizzero togliamo il seguente passo a schiarimento d'una notizia che abbiamo qui riprodotta dai giornali svizzeri:

Il primo oggetto adottato nell'odierna seduta riguarda l'incorporazione degli ebrei argoviesi, già stato trattato dal Consiglio degli Stati. La Commissione propone di aderire ai considerandi del Consiglio degli Stati, salvo però alcune modificazioni. In quanto al dispositivo essa ha creduto conveniente che l'Assemblea federale avesse a fissare essa medesima un termine entro cui il governo d'Argovia sarà obbligato di regolare la posizione degli ebrei, e propone un termine sino alla fine di quest'anno.

Il sig. Haberstich combatte la conclusione della Commissione; ammette perfettamente i considerandi, ma trova questo termine troppo breve, una tale quistione non potendosi risolvere tanto presto. Adottare una [illegible] misura, sarebbe porre il governo in [illegible] imbarazzo. L'oratore si estende poi [illegible] degli ebrei nel Cantone d'Argovia [illegible] la medesima fatta a tutti i [illegible] svizzeri, giacchè hanno il diritto [illegible] fiori federali, cantonali e municipali [illegible] di aderire semplicemente [illegible] adottati dal Consiglio degli [illegible]

[illegible], relatore della Commissione [illegible] la proposta della Commissione [illegible] che la fissazione di un termine [illegible] necessaria, poichè la quistione sussiste già [illegible].

Il signor Segesser si unisce al modo di [illegible] sig. Haberstich, dichiarando che [illegible] sarebbe il non fare alcuna [illegible] di termine nel dispositivo. — Questo emendamento però è respinto, e la proposta del sig. Haberstich è adottata ad una forte maggioranza.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 22 marzo:

Oggi il Consiglio nazionale ha incominciato la [illegible] sione sul ricorso del governo ticinese circa alla fabbrica di dinamite presso Ascona. — La maggioranza della Commissione propone di dichiarare fondato il ricorso, mentre la minoranza propone di respingerlo come infondato.

Il Consiglio federale ha nominato solo provvisoriamente tutti indistintamente i funzionari dell'amministrazione delle poste, in vista della riorganizzazione dell'amministrazione postale.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una deputazione della Dieta dalmata si è recata dal luogotenente barone Rodic, assicurandolo che la manifestazione fatta contro il presidente Ljubisa esclude qualunque pensiero ostile al governo.

— Un dispaccio da Brünn, 21, ai giornali viennesi, reca:

Questa notte il treno diretto urtò due carri carichi che si trovavano di passaggio sulle rotaie presso Mislitz. Il secondo carro venne rovesciato e fatto a pezzi, due persone restarono uccise, una gravemente ferita. La locomotiva riportò lievi guasti.

— La *Politische Correspondenz* annunzia che la chiusura del collegio Fagnoni diretto dai gesuiti a Bressanone (Tirolo) per ordine dell'autorità, ebbe luogo per mancato adempimento delle leggi scolastiche.

— La Camera dei deputati di Pest deliberò a grande maggioranza di passare alla discussione degli articoli della legge sulla sorveglianza dello Stato sulle scuole.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 21:

In occasione del natalizio dell'imperatore Guglielmo sono arrivati molti principi; fra gli altri, i granduchi di Mecklemburgo ed Oldenburgo, il principe Lodovico d'Assia, i principi di Lippe e Waldeck, nonchè rappresentanti di tutti i principi confederati. Quest'oggi nella galleria dei quadri del palazzo reale ha luogo un banchetto al quale prenderanno parte le LL. MM., i membri della famiglia reale, gli ospiti principeschi col loro seguito, il corpo diplomatico ed i dignitari di corte.

GRECIA

Le udienze dell'alta Corte di giustizia furono sospese al 21 corrente.

— Il ministro della guerra ha ordinato un'inchiesta contro il luogotenente colonnello Dimitrakoupulo, accusato di cospirazione contro il re Giorgio.

— Furono trasportati in Atene molti fucili, sistema Mylovas, ordinati in Belgio dal ministro della guerra.

— I giornali greci annunziano che tutti i membri del Consiglio d'amministrazione della società delle miniere del Laurium hanno dato la loro dimissione, eccetto il signor Papadaki, che continua a sostenere la validità della sua elezione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo contiene:

1. R. decreto 12 marzo, che approva il regolamento per le scuole di farmacia.
2. Il testo del regolamento stesso.
3. R. decreto 25 febbraio, che applica a beneficio dell'istruzione secondaria locale le fondazione di Virginia Sacchetti e Caterina Garfagni in Cingoli.
4. Nomine e promozioni nel R. esercito, fra le quali le seguenti:

Sachero cav. Celestino, maggior generale comandante la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, promosso al grado di tenente generale, continuando nell'attuale suo comando.

Brezzo cav. Giovanni, maggior generale comandante territoriale del genio in Napoli, promosso al grado di tenente generale e collocato a disposizione.

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle poste e dell'Amministrazione finanziaria.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nella seduta comunale di ieri sera si fece una lunga discussione, seguita da lunghe spiegazioni, sull'invio a Napoli della omai famosa testa di Tito, scavata già nell'Esquilino e mandata ai musei di Napoli, in compenso delle tavole degli Arvali che da Napoli erano state spedite a Roma.

Col seguente ordine del giorno, che fu approvato, è stato fatto un passo avanti per la costruzione del palazzo dell'Esposizione d'opere artistiche in Roma:

« Il Consiglio delibera di concorrere con « lire 50,000 per la costruzione di un pa« lazzo per Esposizioni di belle arti. Desi« dererebbe però che nella Commissione « incaricata dell'esecuzione di questo pro« getto intervenissero due rappresentanti il « Comune eletti dal Consiglio comunale. »

Si approvò egualmente un concorso di lire 3000 alla spesa del monumento ai caduti di Mentana.

Il sindaco, all'aprirsi della seduta, lesse la lettera di ringraziamento di Gregorovius per la sua nomina a cittadino romano.

Domenica, 26, nel Museo municipale del medio-evo al Collegio Romano saranno date lezioni pratiche di decorazione pittorica dal prof. Domenico Bruschi, di modellazione in cera dal signor Luigi Gagliardi, di applicazione dello smalto ai metalli dal signor Achille Villa.

Dalle 11 alle 12 il prof. Felice Barnabei farà una conferenza sull'arte della maiolica in Italia; e dall'una alle due pomeridiane il prof. Luigi Pigorini terrà una conferenza sulle popolazioni preistoriche e sui selvaggi viventi.

L'on. prof. Guido Baccelli ha accompagnato l'on. Sella a Pisa, dove si era fermato il suo fratello comm. Giuseppe Sella che non si era sentito in grado di continuare il viaggio sino a Roma.

Essendosi l'on. Sella recato col prof. Baccelli a visitare il prof. Fedeli, questi, che era in clinica, ha presentato alla scolaresca il suo collega professore nell'Università romana, come uno de' più illustri rappresentanti della medicina italiana. La scolaresca salutò con vivissimo applauso il prof. Baccelli, al quale non potè non piacere quella dimostrazione spontanea e cordiale.

L'on. Sella ha accompagnato poscia il fratello a Biella, e probabilmente sarà domani di ritorno a Roma.

Il prof. Chierici terrà domenica, 26, nella sala del teatro Argentina, all'una e mezzo pom., la sua conferenza, in cui tratterà il tema: *La donna e la sua pretesa emancipazione assoluta.*

Domenica, 26 corrente, il prof. Gori mostrerà il carcere Mamertino ed il Robore Tulliano, le cloache dell'epoca dei primi re, l'erario di Saturno, le Favisse ed altri sotterranei del monte Capitolino.

Il carcere, le cloache e l'erario saranno illuminati, onde ciascuno possa osservare la mirabile loro costruzione di opere quadrata.

Appuntamento nel foro Romano alle ore 11 ant.

Un grande manifesto affisso sulle cantonate annunzia una *Grande sfida di corsa di un uomo contro un cavallo.*

Il famoso corridore Luigi Bertaccini percorrerà 60 volte il giro di piazza di Siena nella villa Borghese.

Il vincitore della sfida guadagnerà una scommessa particolare di lire 4000.

Ieri sera verso le 10 1/2 tre malandrini si appiattavano sulla scala della casa al numero 45 in via della Scrofa, aspettando che ritornasse il possidente Pietro Zafferani, di anni 70, che gode fama di uomo denaroso.

Appena lo videro comparire lo afferrarono, si fecero aprire la casa, nella quale sta solo, e quindi, messogli un capestro al collo, minacciando di strangolarlo, si fecero additare dove teneva il denaro, legandolo poscia con delle funicelle nel letto.

S'impossessarono della somma di lire 18,200 circa, oltre un anello, una spilla di diamanti e un orologio; ciò fatto si allontanarono immediatamente.

Sulla piazza dell'Apollinare presero una vettura e scomparvero.

Appena la questura ebbe avviso del fatto, spediva la brigata di sicurezza sulle tracce dei malandrini, e difatti il maresciallo Bernardi, il brigadiere Cappelletti, l'appuntato Di Donato, la guardia Cirielle e il sotto-brigadiere Negro riuscirono nella stessa notte ad impossessarsi dei tre grassatori, ricuperando tutto il danaro e gli oggetti rubati.

Il ministero dell'interno, informato dell'operazione, ha accordato agli agenti suddetti una gratificazione di lire 300.

La Direzione generale delle strade ferrate romane ha pubblicato il seguente avviso:

Fermo stante quanto fu annunziato con avviso del dì 8 febbraio a. c., relativamente al trasporto della cacciagione nei diversi dipartimenti della Francia, si previene il pubblico, che in seguito alle frequenti modificazioni che si fanno alle leggi che ne regolano la introduzione, questa Direzione ha stabilito, a scanso di responsabilità delle conseguenze che derivassero, o da mancato arrivo in tempo utile, o da deperimento nel caso che al confine la merce fosse respinta per un motivo qualsiasi relativo alle leggi vigenti in Francia e nelle altre nazioni, che le stazioni da lei dipendenti accettino le spedizioni dai mittenti, a condizione però che gli stessi mittenti rilascino dichiarazione scritta concepita nei seguenti termini:

« Il sottoscritto dichiara di sollevare la « responsabilità delle Amministrazioni fer« roviarie interessate nel trasporto della « spedizione, sia pel ritardo, sia pel man« cato arrivo, sia pel deperimento della « merce quando questo sia avvenuto per « dato e fatto delle leggi che regolano l'in« troduzione o il transito della cacciagione « negli altri Stati e nei loro diversi dipar« timenti. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 23 marzo 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761 2

Termometro centigrado

Massimo = 14,5 — Minimo = 7 0

Umidità media del giorno

Relativa = 59 — Assoluta = 6 18

Vento dominante. Sud un po' forte.
Stato del cielo. Quasi sempre coperto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Dopo Pasqua si riaprirà il teatro San Carlo di Napoli per un corso di rappresentazioni. Verranno eseguite le seguenti opere: *La forza del destino*, *Aida*, *Rigoletto*, il *Trovatore*. Non conosciamo l'elenco della Compagnia.

— I giornali di Trieste annunziano che nel prossimo mese di aprile darà principio ad una serie di recite al teatro Comunale di quella città la drammatica Compagnia Morelli, di cui ora fa parte la signora Adelaide Tessero-Guidone. Fra le novità che promette al pubblico triestino, è pure compresa la *Messalina* di Pietro Cossa, che si recherà ad assistere alle prove e alla rappresentazione.

— Il *Fanfulla* annunzia che di questi giorni verrà eseguita a Monaco di Baviera la *Messa* di Verdi.

— Al teatro Valletto di Roma è accolta con favore l'operetta comica *Meo Patacca* che probabilmente avrà l'onore di essere riprodotta l'anno prossimo al teatro Apollo.

— Dallo stabilimento musicale Ricordi di Milano è venuta alla luce una nuova edizione economica della *Vestale* di Spontini, ridotta per canto e pianoforte. È preceduta dal libretto dell'opera e da una pregevole biografia con ritratto del celebre maestro.

L'editore Guidi ha, dal suo canto, pubblicata la terza dispensa dell'edizione della *Vestale* in *partitura*.

— Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla nostra odierna corrispondenza di Napoli, dove troveranno registrato il brillante successo di una nuova opera del maestro Musone.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Tumulti a Mestre. — Essendo mancati stamane i corrieri dell'Alta Italia, non abbiamo ricevuto la *Gazzetta di Venezia* che doveva recarci i particolari dei disordini avvenuti nella stazione di Mestre e segnalati dal telegrafo. Gli altri giornali di Venezia arrivati stamane ne parlano brevemente e dicono soltanto che circa 100 operai, incettati per l'estero da un agente che aveva loro dato la posta a Mestre, giunti a quella stazione non lo trovarono, e così ebbe origine il disordine. Aspettiamo più diffusi e precisi ragguagli.

Dimostrazione a Milano. — Ieri l'altro, 22, come abbiamo annunziato, venne fatta una dimostrazione a Milano, ch'è così narrata dalla *Perseveranza*:

Una neve fitta, persistente, cadente a larghi fiocchi, incominciò fino le 11 antimeridiane di ieri e continuò per tutto il giorno e fino ad ora tardissima della notte, facendoci ritornare alla fredda temperatura ed alle giornate umide, uggiose e colle pozzanghere per le vie ad ogni passo, come nel verno più crudo.

Come avevamo già annunziato, per la commemorazione delle Cinque Giornate doveva aver luogo ieri sera la festa straordinaria illuminazione alla Colonna alla Fiera di Porta Vittoria; ma un avviso comparso verso le 4 pomeridiane, annunciò che, *in causa della neve*, era stata rimandata alla prima giornata di bel tempo. La stessa sorte subì il *brindisi patriottico* al teatro Castelli.

Sembra però che il lasciar correre una data così memoranda, per la popolazione, senza qualche spasso, riescisse cosa incresciosa ai partigiani del sorgente ministero, giacchè un loro giornale, la *Ragione*, uscito per tempo, affrettossi ad annunziare per la sera una dimostrazione in favore del *suffragio universale*, e proprio quando nessuno ci pensava; e tanta era l'incredulità per tale notizia, che i più la credettero uno scherzo. Il fatto però ha dimostrato che, se qualche cosa di vero v'era in quella notizia, la dimostrazione è però apparsa veramente a tutti uno scherzo.

Essa era composta di 40 o 50 ragazzacci che, precedendo una bandiera, gridavano degli evviva all'Italia ed al suffragio universale; dietro a codesta bandiera, quindici o venti individui in abito borghese suonavano, con istrumenti da fiato, motivi degli inni patriotici.

Venivano in seguito dodici fiaccole e un centinaio circa di persone, portanti dei cartelli ai cappelli, sui quali erano stampate queste parole: *W. il suffragio universale!* Altri tre o quattrocento curiosi d'ambo i sessi accompagnavano i dimostranti, scambiando con essi delle spiegazioni più o meno umoristiche e strane sullo scopo che questi s'erano prefisso.

Ne diamo un esempio, di cui siamo stati testimoni oculari!

Un giovine, avvicinatosi a un dimostrante, gli chiese cosa portava scritto sul cappello; e l'altro, cavandoselo e mostrandoglielo, aggiunse:

— Non vede? Se è buono di leggere... *Viva il suffragio universale!*

— E cosa significa? — disse l'altro.

— Cosa significa? Ma come può Ella intendersene se all'epoca delle Cinque Giornate del 1848 era ancora un fanciulletto?

Il lettore può immaginare le sonore risate che scoppiarono dai molti che facevano corona ai due individui, dopo che fu udita quella sapiente risposta.

Del resto, la dimostrazione finì com'era nata, e dileguò al pari della neve.

Ci fu detto che è stato fatto qualche arresto; ma, all'ora in cui scriviamo, non sappiamo di più.

I capricci della temperatura. — Il freddo che noi abbiamo sentito nei giorni addietro fu quasi generale. A Marsiglia, il 21 marzo, la temperatura scese di un grado sotto lo zero, arrecando molti danni alle campagne. Nella valle del Rodano e sulle Ardenne cadde per due giorni una grande quantità di neve, che interruppe le comunicazioni sopra parecchi punti. Il 22 i convogli di Lione arrivarono a Marsiglia coperti di neve.

Nella Svizzera, durante la settimana scorsa, il tempo fu pessimo. Le Alpi si copersero di neve. Una valanga distrusse quasi interamente l'ospizio della Grimsel. Il raddolcimento della temperatura vi produce ora delle frequenti valanghe. Nel cantone di S. Gallo precipitò dai monti nel piano della Calenda una tal massa di neve, che l'eguale non si era vista mai. Fortunatamente, essa passò a sinistra di un villaggio e risparmiò agli abitatori di esso la rovina delle loro case e la morte. La rapidità del corso ed il volume di quell'enorme massa furono sufficienti a strappare, colla sola pressione dell'aria e colla corrente, dei tetti dalle case, delle finestre, dei camini.

Nella Scozia il tempo e la neve non furono punto più miti. La valigia di Londra vi fu bloccata un'intera notte tra Dundee e Perth; i viaggiatori dovettero dormire nei compartimenti e nell'albergo situato sulla via. Due convogli di viaggiatori furono seppelliti sotto la neve, mentre erano sulle rotaie di Higlands. Parecchi convogli, sorpresi dalla burrasca, dovettero fermarsi durante la notte lungo la ferrovia Grand-Nord di Scozia.

NOTIZIE ULTIME

Il ministero è costituito conforme la nota pubblicata ieri; però manca ancora l'on. Melegari. Credesi che arriverà domani e che di domani sarà dato annunzio della composizione del ministero nella *Gazzetta Ufficiale* e che pure di domani presteranno i ministri giuramento nelle mani di S. M.

La comunicazione al Parlamento verrebbe fatta lunedì.

Rispetto alla nomina de' segretari generali non è presa ancora alcuna risoluzione definitiva.

Il comm. Baccarini avrebbe però già accettato il posto di segretario generale de' lavori pubblici.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA

L'on. Biancheri, appena costituito ufficialmente il nuovo ministero, darà le sue demissioni da presidente della Camera. Ciò è già stato annunziato, ed era preveduto.

Sotto il ministero Lanza, l'on. Biancheri si asteneva dal prender parte alle votazioni per appello nominale. Era un presidente neutrale, ma sotto il ministero Minghetti si è abituato a dar il proprio voto e sabbato scorso egli ha votato pel ministero.

Questo voto è sufficiente ad indurlo a presentar alla Camera le sue demissioni, prescindendo da ogni altra considerazione, anche da quella che nell'elezione del presidente ebbe a competitore, qual candidato di parte della sinistra, l'on. Depretis, capo del nuovo gabinetto.

Diciamo parte della sinistra, ben sapendo che parecchi di sinistra hanno dato il loro voto all'on. Biancheri, come attestato di simpatia personale.

Ora si domanda se, date che abbia le sue dimissioni, il ministero gli opporrà un altro candidato.

Non lo crediamo, perchè non conviene al ministero nuovo di provocare tosto un voto decisivo di tanta importanza.

A nostro avviso, il miglior consiglio a cui il ministero e la Camera dovrebbero attenersi, sarebbe di non accettare le demissioni dell'on. Biancheri.

Non vedesi alcuna necessità di procedere ad una nuova elezione; sarebbe un voto superfluo.

Se dopo che il vice-presidente della Camera le avrà comunicata la lettera di rinuncia dell'on. Biancheri, sorgesse il presidente del Consiglio a proporre che la rinuncia non sia accettata, ovvero si levassero un deputato ministeriale e uno di opposizione a far la stessa proposta, la quistione sarebbe risolta, nè l'on. Biancheri, dinanzi a siffatta manifestazione di fiducia, potrebbe perseverare nella sua deliberazione, alla quale non deve essersi risolto che per un riguardo di convenienza verso la Camera.

Siamo informati che domani, 25, la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma rassegnerà alla Commissione parlamentare di vigilanza la Relazione del suo operato durante l'anno 1875.

Appena ci venga trasmessa, ne daremo conto ai nostri lettori.

L'on. Emilio Morpurgo, già segretario generale del ministero d'agricoltura, industria e commercio, fu nominato Grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia e il comm. Vincenzo Vignolo, capo di divisione di prima classe nello stesso ministero, collocato a riposo, fu insignito della commenda dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il corriere dell'Alta Italia, che doveva arrivare alle 2 45 pom., è in ritardo in conseguenza d'una frana caduta presso Corniglia, sulla strada ferrata della Spezia. Si è in seguito di quest'accidente che l'on. Melegari è costretto di ritardar il suo arrivo. Credesi arriverà domattina.

È mancato pure il corriere dell'Alta Italia che doveva arrivare alle ore 4 32.

Un telegramma da Metkovich 21, alla *Neue Freie Presse*, reca:

Il capitano distrettuale locale signor Luxardo, è riuscito ad arrestare colla gendarmeria ed una pattuglia militare l'intera banda di Ljubobratich, forte di 200 uomini, mentre voleva passare il fiume Narenta. Quest'oggi essi furono scortati a Macarsca. Si trovano fra loro i capi Pavich, Maratovich, Miscovich. Qui l'insurrezione sembra terminata.

Il rendiconto del Comitato di soccorso di Agram dimostra che dal 5 agosto al primo marzo si sono raccolti 20,000 fiorini pei rifugiati della Bosnia e dell'Erzegovina.

Il direttore della polizia di Trieste, Pichler, venne chiamato a Vienna per dare una relazione sull'arresto di Ljubobratich. Quest'ultimo sarebbe suddito turco. Il *Tergesteo* ed il *Cittadino* furono sequestrati.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 23. — Il ministro della pubblica istruzione presenterà oggi alla Camera un progetto che restituisce allo Stato il diritto di conferire i gradi universitari.

Calcutta, 22. — Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, è partito per Porto Said e pel Mediterraneo.

Madrid, 23. — Corre voce che il Breve del Papa all'arcivescovo di Toledo, riguardo alla tolleranza religiosa, abbia dato luogo all'invio di un energico dispaccio al sig. Cardenas, ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano.

New-York, 23. — La Convenzione repubblicana di New-York elesse il senatore Conkling a suo candidato per la presidenza degli Stati Uniti.

La stessa Convenzione approvò una proposta in favore della circolazione metallica.

La Convenzione democratica della Pensilvania approvò alcune proposte per una completa amnistia agli ex-confederati, pel leale pagamento dei debiti del paese e per l'abrogazione della legge detta *Resumption Act*.

Londra, 23. — La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 3 e 1/2 per cento.

Versailles, 23. — Seduta della Camera. — Il ministro della pubblica istruzione presenta il progetto che modifica la legge sull'insegnamento superiore, restituendo allo Stato il diritto di conferire i gradi.

Si convalidano alcune elezioni contestate, fra le quali quella di Larochefoucauld Bisaccia.

Naquet ed altri intransigenti presentano una proposta tendente ad abrogare il bilancio dei culti e tutte le leggi che restringono la libertà delle riunioni e delle associazioni.

Seduta del Senato. — Convalidansi le elezioni dei senatori bonapartisti eletti in Corsica.

La Commissione senatoriale, incaricata di esaminare la proposta relativa all'amnistia, si è pronunziata ad unanimità contro la medesima.

Londra, 23. — Camera dei Comuni. — Disraeli, rispondendo a Cartwright, dice che il kedive desidera che nei negoziati relativi alle finanze egiziane si mantenga lo stato attuale di cose, e che la pubblicazione del rapporto del signor Cave non avrà luogo per ora, volendo il governo conformarsi al desiderio espresso dal kedive.

Approvasi quindi in terza lettura, con 209 voti contro 134, il progetto che dà alla regina il titolo d'imperatrice.

Cairo, 23. — Nubar pascià parte per l'Europa, ma non è incaricato di alcuna missione.

Si fanno grandi preparativi per l'arrivo del principe di Galles, il quale è atteso lunedì.

Madrid, 23. — Seduta della Camera dei deputati. — Canovas, rispondendo ad una interpellanza riguardante la soppressione dei *fueros* nella Biscaglia e nella Navarra, dichiara che l'unità costituzionale sarà posta in vigore immediatamente, e soggiunge che il governo non scioglierà la quistione dell'amministrazione interna di queste provincie, senza udire la loro opinione.

Rispondendo quindi ad una domanda circa la pastorale del cardinale di Toledo, Canovas dice che il Codice penale non punisce la pubblicazione delle pastorali che non hanno il *placet* regio.

Londra, 24. — Alla Camera dei comuni, prima della votazione del progetto relativo al titolo della regina, Disraeli, rispondendo a Gladstone, citò la Russia, il cui territorio è così prossimo ai possedimenti inglesi, e dichiarò che i sudditi della regina nelle Indie accetteranno il titolo di imperatrice come una dichiarazione categorica della volontà dell'Inghilterra di mantenere l'integrità dell'impero indiano.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	23	24
Rendita Italiana 5 0/0	76 10	75 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA
24 marzo 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La tendenza debole sulla Rendita pronunciatasi fino da ieri, si è accentuata maggiormente oggi: esordiva 77 20 f. m., scese a 77 1[illegible] 1/2 e finiva 77 15 piuttosto offerta.

Un po' meglio tenuto il Turco 18 [illegible] a 19.

In ulteriore ribasso i cambi.

Francia 3/m 107 20 a 107 35.

Londra 3/m 27 09 a 27 13.

Oro 21 72 nominale.

(Ore 4 pom.)

La Rendita che a principio potè di nuovo fare 77 20, dietro co[illegible] si peggiorò pervenuti da Parigi indietreggiò po[illegible] a 77 15, terminando così in lettera, con applic[illegible] anti a 77 12 1/2.

Intrattato il Turco 18 70 nominale.

FIRENZE	23	24
Rendita Italiana 5 0/0	75 — »	74 90 »
Napoleoni d'oro	21 70 »	21 60 »
Londra 3 mesi	27 15 »	27 14 »
Francia a vista	108 60 »	[illegible] 55 »
Imprestito Nazionale	— — »	— — »
Azioni Tabacchi	841 — »	840 — »
Az. Banca Naz.	2025 — »	2016 — »
Strade ferr. meridionali	323 — »	318 — »
Obbligazioni dette	230 —	— —
Banca Toscana	1073 — »	1063 — »
Credito mobiliare	661 — »	655 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	23	24
Rendita Francese 3 0/0	66 97	66 72
» » 5 0/0	105 22	105 —
Banca di Francia	3880 —	3880 —
Rendita Italiana 5 0/0	71 40	71 05
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	230 —	226 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	223 —	224 —
Ferrovie romane, azioni	65 —	63 —
Obbligazioni lombarde	240 —	240 —
Obbligazioni romane	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 23 1/2	25 24 —
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 —
Consolidato inglese	94 1/8	94 3/8

VIENNA	22	23
Mobiliare	165 50	164 40
Lombarde	104 30	104 10
Banca Anglo-Austriaca	74 40	70 25
Austriache	281 —	280 —
Banca Nazionale	895 —	889 —
Napoleoni d'oro	9 26 1/2	9 28 1/2
Argento	102 90	102 40
Cambio su Parigi	45 80	45 90
Cambio su Londra	115 60	115 85
Rendita Austriaca	71 25	70 75
» » in carta	67 35	67 10
Union-Bank	69 25	66 —

BERLINO	22	23
Austriache	494 50	492 —
Lombarde	182 50	181 50
Mobiliare	292 —	289 —
Rendita Italiana	71 25	71 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	22	23
Cons. ingl.	da 94 3/8 a 94 1/2	da 94 1/2 a — —
Rendita it.	» 70 3/4 a — —	» 70 3/4 a — —
Turco	» 17 1/2 a — —	» 17 5/8 a — —
Spagnuolo	» 17 1/8 a — —	» 17 1/4 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 62 1/2 a — —	» 62 5/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, *Gerente*.

PROGETTO DI COSTRUZIONE
PER UNA CAMERA DI DEPUTATI
a Bucarest

Il Presidente della Camera, in base al voto emesso dalla Camera dei Deputati di Rumania il 15|27 marzo 1875, mette a concorso il Progetto di una Camera di deputati da costruirsi a Bucarest sul terreno situato fra Calea Mogosoei, strada Stravropoléos e strada Carol I.

Un piano del terreno disponibile trovasi depositato presso la Cancelleria della Camera a Bucarest e presso le Legazioni rumene all'estero dove i concorrenti potranno prendere visione.

Il progetto messo a concorso dovrà soddisfare alle condizioni del seguente

PROGRAMMA:

La facciata principale dovrà esser parallela alla via Mogosoei dalla quale dovrà venire separata da un piazzale chiuso da una cancellata in ferro.

Una cancellata in ferro dovrà ugualmente essere stabilita in tutti quei siti in cui le facciate del fabbricato non saranno a filo della strada.

La distribuzione della Camera dovrà contenere:

A. Sala delle sedute ed annessi, presidenza e questura

1° **Sala delle sedute**: 260 posti con facilità di circolazione e sedili comodi. Tribuna dell'oratore, banco per la presidenza e capo della cancelleria con 4 segretari, banco dei ministri, stenografi (2 entrano e 2 sortono).

2° **Sala di passaggio.** In comunicazione coi numeri 3 e 4

3° **Questura**: un gabinetto, un salone, una camera di deposito delle provviste (deve essere in facile comunicazione col gabinetto della presidenza ed uffici della cancelleria).

4° **Sala delle conferenze.**

5° **Sala di distribuzione**, con ufficio di distribuzione (in comunicazione col numero 1).

6° **Guardaroba.**

7° **Appartamento del presidente**: gabinetto di lavoro salone e anticamera (comunicazione facile coi capo della cancelleria).

8° **Appartamento del ministero**: gabinetto di lavoro pel presidente del Consiglio, sala pei ministri, anticamera e guardaroba.

Ingressi esclusivi pei deputati e pei ministri.

B. Tribune

1° **Tribuna pubblica**: 200 persone.
2° **Tribune.** Diplomatica 20 posti.
» della presidenza 6 posti.
» dei ministri 10 posti
» posti riservati 50 posti.
» della stampa 30 posti con accesso separato.
3° **Guardaroba.**

Uscite e comunicazioni facili, ingressi separati indipendenti da quelli dei deputati e dei ministri e senza possibile contatto con nessuna delle altre parti della Camera.

C. Uffici delle Commissioni e Biblioteca

1° **Sette camere** per lavoro di sette sezioni di 30 deputati cadauna.
2° **Una camera** per la Commissione del bilancio.
3° **Otto camere** per Commissioni diverse da 10 persone.
4° **Biblioteca** per 10,000 volumi, due gabinetti di lettura ed uno da spogliatoio.

D. Buffet Restaurant

1° **Buffet Restaurant** con locali necessari per preparare colazioni e rinfreschi.
2° **Gabinetto di toeletta** con lavatoio.

E. Cancelleria

1° **Cancelleria.** Deve comunicare facilmente col gabinetto ed avere un ingresso separato da quelli del pubblico e dei deputati.

2° **Guardaroba** per gli impiegati della cancelleria.

3° **Uffici di una prima Divisione**: 1 direttore, 1 capo di Sezione, 1 protocollista, 10 impiegati. Archivi (una sala, un gabinetto), anticamera per inservienti ed uscieri.

4° **Uffici di una seconda Divisione**: 1 direttore, 1 vice-direttore, stenografia (almeno 12 impiegati in due sale) Deve comunicare facilmente con la sala delle sedute per continue andirivieni degli stenografi. Gli impiegati devono trovarsi comodi ed isolati uno dall'altro per poter dettare.

5° **Gabinetto di toeletta** o lavatoio.

F. Annessi

1° **Corpo di guardia** per 30 uomini, una camera per l'ufficiale.
2° **Alloggio per capo uscieri**: 2 camere e cucina.
3° **Quattro alloggi** per inservienti il più possibilmente isolati.
4° **Due camere per uscieri**
5° **Guardaroba** per livree di 12 uscieri.
6° **Alloggi** di guardaportone.

Latrine separate in ognuna delle principali divisioni del fabbricato, pei deputati, il pubblico, la cancelleria, il Corpo di guardia ed il personale di servizio. Serbatoi d'acqua per caso di incendio. Cortili e vestiboli.

Redazione del progetto.

Il progetto dovrà esser composto: 1° di un piano generale contenente il fabbricato e contorni, alla scala di 0,002 p. m. (1|500); 2° un piano delle fondamenta o cantine alla scala 0,001 p. m. (1|100); 3° un piano del pian terreno al livello del lastrico della sala di passaggio alla scala 0,001 p. m. (1|100); 4° un piano del primo piano alla scala 0,001 p. m. (1|100); 5° un piano della disposizione delle tribune alla scala 0,001 p. m. (1|100); 6° un piano dei tetti a 0,001 p. m. (1|100); 7° uno spaccato longitudinale della metà del fabbricato, alla scala 0,001 p. m. (1|100); 8° uno spaccato trasversale traversante la sala di passaggio, alla scala 0,001 p. m. (1|100); 9° uno spaccato trasversale attraversante la sala delle sedute, alla scala 0,001 p. m. (1|100); 10° uno spaccato trasversale della parte del fabbricato dietro la sala delle sedute, alla scala 0,001 p. m. (1|100); 11° una elevazione del piano della sala di passaggio, alla scala 0,001 p. m. (1|100); 12° una elevazione laterale alla scala 0,001 p. m. (1|100); 13° una prospettiva del fabbricato e suoi contorni, alla scala 0,002 p. m. (1|500); 14° disegni speciali per la disposizione degli apparecchi di ventilazione, riscaldamento ed illuminazione, alla scala di 0,001 p. m. (1|100); 15° una relazione dettagliata, redatta in lingua rumena, francese o tedesca, colla quale si dovranno mettere in confronto le condizioni del progetto con quelle del programma, facendo notare le ragioni che necessitarono le diverse disposizioni. Si avrà cura d'indicare la superficie di ciascun locale del fabbricato. Finalmente dovrà essere trattato dettagliatamente dell'acustica, delle decorazioni, dello stile e della costruzione, come pure della ventilazione, del riscaldamento ed illuminazione: 16° una distinta d'estimo, dettagliata al modo seguente:

1° lavori in terra; 2° muratura sotterranea in cemento; 3° id. in mattone; 4° id. in pietra da taglio; 5° rivestitura di pietra da taglio e scultura; 6° copertura; 7° travatura; 8° lavori di falegname; 9° lavori diversi di cementatura, stuccatura, lastrico, pavimenti, ecc.; 10° intonaco; 11° pitture; 12° vetreria; 13° ferramenta e serrature d'ogni genere; 14° decorazione; 15° ventilazione; 16° riscaldamento; 17° illuminazione; 18° parafulmini; 19° cortili od accessi.

Tutti questi diversi generi di lavori dovranno essere valutati per quanto è possibile per unità di volume o di superficie.

I prezzi dovranno essere analizzati in un memoriale che darà tutti i dettagli sulla provenienza dei materiali, degli apparecchi e dei pezzi di decorazione, ecc.

Per tutti i lavori sovraindicati la spesa totale non dovrà oltrepassare la somma di *lire novecentomila*, nella qual cifra non è compresa una somma a parte, fissata a un decimo della spesa totale, per lavori imprevisti.

Ma deve essere bene inteso che per la somma prevista di *lire novecentomila* l'edifizio colle sue dipendenze deve potersi consegnare completamente terminato e decorato.

Condizioni del concorso e deposito dei progetti

Gli ingegneri e architetti d'ogni paese sono ammessi al concorso.

Cadaun progetto dovrà essere depositato alla Cancelleria della Presidenza della Camera, accompagnato da una lettera suggellata indicante il numero dei disegni di cui consta il progetto. Questa lettera porterà una epigrafe, iscritta dall'autore. Tutti i disegni del fascicolo saranno muniti di quella epigrafe.

Le lettere contenenti le epigrafi saranno aperte il giorno della decisione data dal Giurì di cui appresso.

Il tempo utile per la consegna dei progetti è stabilito al 1|13 settembre 1876.

I disegni dei differenti progetti saranno esposti al pubblico durante 15 giorni, fino al 15|27 settembre.

Esame dei progetti

I progetti saranno in seguito esaminati dalla Commissione nominata dalla Camera, che chiamerà nel suo seno un certo numero di uomini dell'arte, esperti in architettura, scelti nel paese od all'estero.

Il Giurì così composto dovrà indicare i tre progetti che avranno sembrato meglio corrispondere alle condizioni del programma e di classificarle per ordine di merito.

Premio:

L'autore del Progetto classificato sotto il numero 1 avrà diritto al premio di L. 6000 — quello del Progetto numero 2 id. L. 4000 — quello del Progetto numero 3 id. 2000.

I progetti che avranno ottenuto un premio rimarranno proprietà della Camera pel solo fatto del pagamento del premio.

Gli altri Progetti saranno restituiti ai loro autori. Resta inteso che qualora i Progetti presentati non soddisfacessero alle condizioni del Programma i premi non verrebbero distribuiti.

La sede della Missione Rumena in Roma è in Via delle Convertite, n. 5.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA
CAMOIN FRÈRES ET PEYTRAL
CONCIMI CHIMICI PURI E GUANO INTENSIVO
garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: **G. GANDOLFI e C.**, MILANO, Via Manzoni, Num. 5.

Per CEREALI e PRATI *(Guano intensivo)*
L. 20 al quintale; ne bastano cinque per ettaro: un quintale è sufficiente per tre pertiche.

Per TRIFOGLIO
L. 20 al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

Per le VITI *(Composto speciale)*
L. 24 per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Per PRATERIA e MARCITE
L. 20 al quintale: ce ne vogliono tre per ettaro; un quintale concima cinque pertiche.

Per CANAPA *(Guano intensivo)*
L. 20 al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; ed una soltanto per ogni tornatura bolognese.

Merce franca sul vagone in Milano.
Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

Acqua rigeneratrice dei Capelli.

L'uso di quest'acqua, che non contiene sostanze caustiche, nè nitrato d'argento, e che non macchia la pelle restituisce ai capelli il primitivo colore.

Modo d'usarla

Si agiti la bottiglia vi si immerga una spugna che, bene impregnata del liquido, si passa ripetutamente sopra i capelli avendo cura che siano bagnati fino alla cute. Dopo qualche giorno avranno ripreso il primitivo colore ed allora basterà fare la stessa operazione ogni 4 giorni.

Prezzo Lire italiane **2,50.**

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

Tipografia dell'OPINIONE

NOVITA' IN ARTICOLI PER USO DOMESTICO

Molini da pepe di grande comodità potendosi tenere sulla tavola, ed avere così il pepe sempre fresco. L. 3. — Altri da cucina L. 2,50.

Molini da caffè a regolatore macinano le materie più dure. L. 5.

Battiuova *veri americani.* L. 4.

Premilimoni in metallo. L. 5.

Lanterne (occhi di bue) in ottone L. 6 — dette Policemen L. 8.

Coci uova Apparecchio tascabile. Massima comodità. Con un pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio si cuoce in un istante l'uovo L. 1 50.

Affilatori da tavola a sei ruote L. 4. detti da cucina a placche L. 1 50. Detti di cucina a facile L. 1 50.

Macchinette per tagliare gli occhielli di qualunque grandezza e in qualsiasi stoffa L. 2.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti n. 12 p. p. Spedizione in provincia per mezzo di ferrovia contro i detti prezzi aumentati di Cent. 50 per l'imballaggio.

UNA GIOVANE

appartenente a civile famiglia decaduta di questa città desidera collocarsi presso una agiata famiglia in servizio non umiliante. Buone referenze.

Dirigersi con lettera alle iniziali G. C. (10) (ferma in posta) Roma.

INIEZIONE BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.—Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 158.

Farina lattea di *Enrico Nestlé.*
Deposito generale a Milano da *A. Manzoni* e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Ottoni, Rolli, Milani, Garneri, Beretti e drogh. Zandotti, f.lli

---

SOCIETA' ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

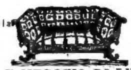
Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante il 1° Aprile p. v. sarà pagata sotto deduzione della Tassa di Ricchezza Mobile in ragione di L. 13,873 0|0:

a **Firenze**	presso la Cassa Centrale	in L. it.	6 46
» **Ancona**	» » Cassa dell'Esercizio	» »	6 46
» **Napoli**	» » Cassa succursale, id.	» »	6 46
» **Palermo**	» » J. e V. Florio	» »	6 46
» **Livorno**	» » la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di)	» »	6 46
» **Genova**	» » Cassa Generale	» »	6 46
» **Torino**	» » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.	» »	6 46
» **Roma**	» » id	» »	6 46
» **Milano**	» » Giulio Belinzaghi	» »	6 46
» **Venezia**	» » Jacob Levi e Figli	» »	6 46
» **Ginevra**	» » Bonna e C.	» F.	6 46
» **Parigi**	» » La Società Generale di Credito Industriale e Commerciale.	» »	6 46
» **Bruxelles**	» » Banca Belga	» »	6 46
» **Berlino**	» » Meyer Cohn	» »	6 46
» **Francoforte s|M**	» » B. H. Goldschmidt	» »	6 46
» **Amsterdam**	» » Joseph Cahen	»	F. 3 035
» **Londra**	» » Baring Brothers e C.	»	L. St. 0 5,2

N. B. Onde riscuotere le Cedole (Coupon all'Estero è indispensabile che i Portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

La Direzione Generale

Firenze, 29 Marzo 1876



Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 48.

—0—



Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di **GARASSINO GIOVANNI.** *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 89 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo e canapè.

PILLOLE BLANCARD
al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **iodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un' etichetta verde.

Blancard

Farm., via Bonaparte, 40, Parigi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Clorosi **PILLOLE D'EMATOSINA** Anemia

di TABOURIN, cav. della Legion d'Onore, membro corrispondente della Società farmaceutica di Parigi, e LEMAIRE, chimico.

Ferruginosa, Fisiologica, Assimilabile

L'*Ematosina* assicura una guarigione completa e pronta di tutte le malattie causate dall'impoverimento del sangue: Clorosi, Anemia, Scrofola, Linfatismo nei fanciulli, Leucorrea (fiori bianchi), Amenorrea, Magrezza eccessiva, Debolezza generale, Sfinimento, Convalescenze lunghe o difficili, ecc.

L'*Ematosina* è perfettamente sopportata dagli stomachi più delicati, essa non è pesante, si digerisce benissimo senza fatica e disgusto, nè alcun accidente di sorta.

Deposito generale presso DESNOIX e COMP., 17, Rue Vieille du Temple a Parigi, e vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi e Garneri. In Firenze Reale farmacia Garneri.

Depositari esclusivi per l'Italia
VIVANI e BEZZI, Via S. Paolo, 9, Milano.

Anno IV **IL PROGRESSO** Anno IV

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA DELLE NUOVE INVENZIONI, SCOPERTE, NOTIZIE SCIENTIFICHE, INDUSTRIALI E VARIETÀ
ELENCO MENSILE DEI BREVETTI D'INVENZIONE E PRIVATIVE INDUSTRIALI

Coll'anno 1876 **Il Progresso** è entrato nel 4° anno di sua pubblicazione radicalmente modificato e migliorato in ogni sua parte. Invece di mensile è quindicinale, e vede regolarmente la luce il 15 e 30 di cadun mese con disegni intercalati nel testo.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 8, per l'Estero L. 10

Avviso. L'intera raccolta dei fascicoli pubblicati dal **Progresso** annate 1873, 1874 e 1875 si spedisce al prezzo complessivo di L. 12.

Dirigere le domande all'*Amministrazione del Giornale* **Il Progresso** *via Bogino, 10, Torino.*

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. — *Esigere il vero nome.* — Flacone L. 1 60.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 10. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, e Beretti Via Frattina.

Sciroppo d' Pariglina composto

Preparato dal dott. Chimico-Farmacista **Giovanni Mazzolini** al *Via delle Quattro Fontane, Num. 18, Roma.*

È l'unico depurativo premiato con Medaglia Benemerenti d'oro di prima classe, garantito per suoi effetti; vero rigeneratore del sangue atto, a combattere e distruggere qualsivoglia infezione scrofolosa, erpetica, sifilitica sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, rachitide, artritide, *tisi incipiente*, piaghe inveterate, ostruzioni epatiche, migliare cronica della quale impedisce la facile riproduzione, dotato al tempo stesso di una incontrastabile azione refrigerante dolcificante, e purgativa del sangue, vincendo valorosamente la stitichezza e debolezza di stomaco, produce i più maravigliosi effetti su temperamenti linfatici od apoplettici.

Ogni bottiglia è avvolta ad un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Di grammi 680 L. 9, mezza bottiglia L. 4 50. — Ai rivenditori sconto d'uso. Le spese di porto a carico del compratore.

RIMEDIO INFALLIBILE
contro le affezioni di gola e raffreddori incipienti.

Gli effetti della polpa di more composta dal dott. Chimico *G. Mazzolini* il di cui unico deposito è alla propria Farmacia alle Quattro Fontane, N. 18, sono ormai tanto accertati, da non potersi in buona fede mettere più in dubbio da alcuno.

Però siccome non tutti potrebbero conoscerli, così di nuovo si previene il pubblico, che i raffreddori incipienti, le infiammazioni di gola, quelle della tosse, e afonia (abbassamento di voce) in particolare, guariscono per incanto, ed in modo quasi prodigioso con quella polpa ammirabile: gli adulti dovranno al bisogno consumare una scatola nelle ore 24 meno quella di età minore di anni 16.

I depositi di tutte le specialità del dott. Chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 di ogni mese. 1

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LASSALLE
Camiciaio Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano
MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in
BELLA BIANCHERIA DA UOMO
Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc.
particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo di diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

LEZIONI ESEGETICHE E MORALI
SOPRA
I QUATTRO EVANGELI
dette in Firenze dal 1° Novembre 1873 al 27 Febbraio 1876
da C. M. CURCI S. I.
con innanzi a ciascuna il testo singolare o concordato, che vi espone
Firenze, presso L. MANUELLI 1874-76.

Quest'opera gravissima pel soggetto che espone, e pel modo di esporlo, empie un vuoto della moderna Letteratura sacra, e benchè appropriata peculiarmente agli Ecclesiastici, è fatta per ogni colto Cristiano che voglia non ignorare il suo Codice Divino. — È compresa in cinque volumi in grande ottavo, bella edizione, con una carta geografica della Palestina al principio, ed una copiosa Appendice di tavole ed indici alla fine. — I primi quattro di pagine circa 500 valgono Lire 5, il quinto di pagine 600 vale Lire 6.

In Bologna presso Mattiuzzi; — *Firenze*, Manuelli, Cini, Bocca; — *Genova*, Lanata — *Milano*, Boniardi; — *Napoli*, Pendola, Dura; — *Palermo*, Biondo; — *Parma*, Fiaccadori; — *Roma*, cav. Befani, Propaganda; — *Torino*, Marietti P.; — *Venezia*, Battaggia; — *Verona*, Cinquetti.

NB. Mandando un *Vaglia* del prezzo al *solo* mio negozio di libri in Firenze si ricevono, senza più, *franco* per posta.

LUIGI MANUELLI, editore.

INFANZIE
di **UOMINI CELEBRI**
PER
Luigia Colet

Un volume ricco di 57 incisioni contenente le infanzie di Pico della Mirandola, di Bertrando du Gueslin, di Filippo Lippi, di Giacomo Amyot, di Agrippa d'Aubigné, di Pietro Gassendi, di Turenna, di Pascal e le sue sorelle, di Giovanni Bart, di due figli di Carlo I, di Rameau, di Alessandro Pope, di Beniamino Franklin, di Carlo Linneo, di Mozart, di Winckelmann.

Prezzo L. 2 50.

Franco di porto nel Regno L. 2 70

Vendibile in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

TERZA EDIZIONE
IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farm., Garinei, Gentili, Lepri.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico. 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 3 46.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno.

NON PIU' SORCI!!
NUOVE TRAPPOLE PERPETUE
Sistema premiato all'esposizione universale **di Parigi.**

Questo nuovo aggurato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire.* Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei fienili, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 2 50 la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garner, Marchetti, Selvaggiani, Beretti.

STORIA NATURALE
LA VITA E I COSTUMI DEGLI ANIMALI
di Luigi Figuier
Traduzione italiana *(autorizzata dall'autore)*

I rettili, gli anfibi i pesci. Un bel volume con 181 incisioni L. 4 —
Gli uccelli con 320 incisioni . . . . . » 4 —
Gl'insetti con 320 incisioni . . . . . » 4 —
La terra prima del Diluvio, opera ricca di 254 incisioni » 4 —
L'uomo Primitivo con 263 incisioni . . . . . » 4 —

Dette opere trovansi vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma. Si spediscono franche di porto nel Regno mediante l'aumento di cent. 50 ciascun opera, all'estero L. 1.